Anno 61 — TORINO, Venerdì 30 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 233

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riunione delle Confederazioni

La situazione economica e sindacale - Salari e prezzi

Roma, 29, notte.

Stamane, al palazzo del Littorio, sotto la presidenza dell'on. Turati, ha avuto luogo l'annunziata riunione dei rappresentanti le Confederazioni sindacali. Alla riunione odierna sono intervenuti coll'on. Turati, i sottosegretari on. Biei dell'Economia nazionale e Bottai delle Corporazioni, i vice-segretari del partito on. Starace ed Arpinati, gli on. Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'Industria, i prof. Marozzi e Zoppi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Lantini per quella dei commercianti, l'on. Marchi per quella dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per quella dei trasporti marittimi, l'avv. Ghislandi per quella dei bancari e gli on. Rossoni e Cucini per quella dei sindacati dei lavoratori. Assisteva il dott. De Marsanich, dell'Ufficio sindacale del Partito.

Aperta la seduta l'on. Turati ha invitato i rappresentanti delle varie confederazioni ad un'esposizione della situazione generale economica, in riferimento principalmente al costo della vita, ai costi di produzione, a quella dei salari ed a quella della occupazione della mano d'opera.

Hanno parlato ampiamente gli on.li Benni ed Olivetti, il prof. Marozzi, che ha fatto interessanti rilievi con particolareggiata documentazione, e gli on.li Rossoni, Cucini ed Arpinati. Quindi gli on.li Biei e Bottai hanno fatto un esame del problema generale, tenendo anche presente quella che potrà essere la situazione avvenire e per quanto riguarda la questione economica e per quanto concerne quella dell'inquadramento.

Il segretario del Partito ha riassunto la discussione, esponendo il punto di vista del Partito circa la soluzione dei vari problemi di interesse generale e superiore della nazione, punto di vista che ha trovato il generale consenso. Interessanti comunicazioni ha fatto anche l'on.le Turati circa gli Uffici interprovinciali e circa l'importanza e l'efficacia della loro funzione. I presidenti delle Confederazioni torneranno ad adunarsi giovedì prossimo a Palazzo del Littorio.

Il Comitato dei prezzi

Il 1.o ottobre prossimo si riunirà nuovamente presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato nazionale per i prezzi. Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Bottai, assisterà anche il segretario generale del Partito, on. Turati. All'esame del Comitato sarà sottoposto un notevolissimo materiale, raccolto in queste ultime settimane, in merito ai problemi di ordine generale, quali la disformità dei numeri indici del costo della esistenza nelle varie Provincie, la determinazione reale dei prezzi all'ingrosso, il numero eccessivo degli esercizi di rivendita, come fattore determinante dei prezzi al minuto, le condizioni della situazione salariale nelle diverse regioni d'Italia, dei prezzi delle materie prime fondamentali e la determinazione sia dei costi di produzione, sia dei prezzi di rivendita.

Naturalmente in merito a ciascuno di questi problemi non si arriverà subito a conclusioni definitive, nè tanto meno a provvedimenti di Governo. Si tratta ora di rendersi conto di tutti gli elementi economici che concorrono alla determinazione del prezzo dalla produzione al consumo. Una tale indagine in Italia non era mai stata fatta ed essa è pertanto condizione necessaria per potere poi procedere ad una azione di carattere economico che valga a far diminuire i prezzi di costo e poi, attraverso una riorganizzazione dell'ordinamento commerciale, dei prezzi di mercato.

Per ora il Comitato nazionale per i prezzi si deve preoccupare specialmente dei fenomeni pratici più urgenti, vale a dire quelli della organizzazione commerciale e del controllo sulla medesima. Pertanto sabato prossimo il Comitato discuterà in merito principalmente al controllo sui negozi da parte delle organizzazioni di categoria, cioè di quelle dei commercianti.

La ripresa del risparmio

Sulla ripresa del risparmio italiano, l'Agenzia *Volta* fornisce queste notizie che dichiara attinte a fonte particolarmente accreditata e, cioè, presso l'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane:

«In quest'ultimi anni del dopoguerra, si era constatato un grave rallentamento nella formazione del risparmio. Questa minorazione dell'afflusso del risparmio era in fondo un aspetto della inflazione, la quale, attenuando il risparmio nella sua forma monetaria, scoraggiava la formazione del risparmio stesso. Si tenga tuttavia presente che da noi, se questa fonte necessaria ad ogni economia cominciava ad inaridirsi, in altri paesi era addirittura disseccata. D'altronde si deve tenere presente anche che, di fronte alla riduzione innegabile di quella forma di denaro, che cerca l'impiego attraverso gli istituti di credito e il mercato finanziario, si ha il risparmio che si trasforma in capitale a cura del risparmiatore stesso. Tale è il caso del risparmio che si impiega in trasformazioni varie ed è anche il caso di quello che si traduce in costruzioni edilizie. Questi due impieghi sono stati assai estesi in questi ultimi anni e ad esso si deve forse in massima parte quel rallentamento nei depositi che gli istituti creditizi riscontano e denunciano.

«Da informazioni nostre particolari tra i benemeriti dell'energica e sana nostra politica finanziaria è da annoverarsi una ripresa confortantissima del risparmio, il quale comincia a riaccumularsi. In tal modo quella massima garanzia operante nella cerchia di tutta l'economia nazionale ripiglia il suo posto necessario di osservazione e di equilibrio».

I giornalisti

Il «Tevere», commentando i voti espressi dal direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti nella sua riunione di ieri, osserva che essi giungono opportuni per risolvere il problema della stampa del quale molto si è discusso anche recentemente e conclude:

«Al giorno d'oggi la situazione è questa: l'organizzazione sindacale giornalistica è spesso scavalcata, quasi mai ascoltata, di modo che le più assurde situazioni e combinazioni giornalistiche si formano senza che alcuno abbia modo di impedirlo. Così è venuta l'ora dei segretari federali che si improvvisano direttori di giornali; è venuta l'ora dei gerenti, che non sono in regola con la legge e con le norme del Partito; è venuta l'ora dei colleghi che spuntano fuori da ogni letamaio come i funghi; è venuta l'ora della babele insomma. L'organizzazione sindacale può e deve limitarsi a sciacquarsi le mani nella catinella ogni qual volta si denuncia un fatto scandaloso; perchè pare non abbia i poteri per agire e si limiti a fare [illegible]. Recentemente è accaduto che ad un Tizio, possessore, al posto dell'alfabeto, di un cartellino penale di colore terso, sia venuto in mente di fiancheggiare l'opera mirabile di Benito Mussolini con un periodico. Ebbene si sono trovati due giornali fascisti a fiancheggiare il fiancheggiatore e l'organo sindacale si è dovuto limitare a sfogliare i suoi elenchi e a constatare l'ennesimo caso di confusione e di violazione delle norme sindacali e politiche. Il giornalismo è ancora «res nullius». Chiunque vi si può annidare: tutti lo possono sfruttare ai propri particolarissimi fini. E' uno strumento politico del regime? Certo, ma uno strumento sciupato. Invece l'intervento di un accordatore».

Il decreto sulle case popolari e le cooperative edilizie

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 28 luglio 1927 concernente provvedimenti vari in materia di edilizia comunale ed economica. Il decreto stabilisce tra l'altro:

L'incarico di collaudare i lavori degli enti costruttori di case popolari ed economiche, finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti, con contributo dello Stato nel pagamento degli interessi, sarà affidato, qualunque sia l'importanza dei lavori stessi ad un solo collaudatore, nominato dal Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con quello delle Finanze. Per le Cooperative edilizie ferroviarie la nomina dell'unico collaudatore e l'eventuale revoca della Commissione di collaudo è devoluta alla Amministrazione ferroviaria, che vi provvederà di concerto con il ministro delle Finanze, dove le Cooperative interessate siano state finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti. Per le costruzioni non finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti, nè dalla Amministrazione ferroviaria, per cui lo Stato ha contribuito al pagamento degli interessi, tale collaudo sarà effettuato, mediante incarico da conferirsi dal Ministro dei Lavori Pubblici, con una visita definitiva, all'effetto di assicurarsi della corresponsione delle caratteristiche delle costruzioni nei confronti dei progetti approvati.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, con l'assenso del Capo del Governo, ha la facoltà di dichiarare, in qualsiasi tempo, ma prima della stipulazione di mutui edilizi individuali e a tutti gli effetti, la decadenza delle prenotazioni o delle assegnazioni di alloggi, comunque costruiti con il concorso e il contributo dello Stato, di coloro che, in qualsiasi modo, si siano posti in condizione di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo. Analoga facoltà compete al Ministro per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri competenti, quando trattasi di funzionari destituiti con perdita del diritto a pensione. Il provvedimento del Ministro dei Lavori Pubblici è insindacabile, sia in via amministrativa che giurisdizionale e ha efficacia e titolo esecutivo a tutti gli effetti di legge.

Colui che subentra nella assegnazione dell'alloggio, anche per motivi diversi da quelli contemplati sopra, è tenuto a rimborsare al precedente assegnatario dichiarato decaduto, il prezzo effettivo da questo eventualmente pagato per l'acquisto del terreno, nonchè il costo, da documentarsi, delle opere, lavori o miglioramenti eseguiti in proprio dall'assegnatario predetto anteriormente alla pubblicazione del presente decreto. Per quelli eseguiti posteriormente non è concesso alcun rimborso.

Il Ministro per i Lavori Pubblici, su proposta motivata dei presidenti delle Cooperative, debitamente autorizzati dal Consiglio di amministrazione o dal commissario governativo, può pubblicare diffide, portanti il termine perentorio non inferiore a due mesi e prolungare con suo decreto la decorrenza del diritto ad alloggio economico di quei soci assegnatari che non abbiano ottemperato, nei modi e nei termini prescritti, al pagamenti di passività sociali riconosciute dal ministro stesso e indipendenti da ampliamenti di costruzioni non finanziate. I Consigli di amministrazione e i commissari delle Cooperative provvederanno senz'altro alla radiazione di quei soci o assegnatari di alloggi, i quali, da almeno tre mesi, non abbiano versato le quote per le spese generali. Inoltre il Ministro per i lavori pubblici, qualora accerti che soci di Cooperative edilizie a contributo statale, abbiano compiuto o tentato di compiere speculazioni sugli alloggi speciali, può dichiarare, prima della stipulazione dei mutui edilizi individuali, la decadenza dalla prenotazione o dalla assegnazione.

Il Ministro dei lavori pubblici pronuncierà insindacabilmente la decadenza dal pagamento già concesso del contributo statale in confronto di quelle cooperative edilizie, le quali, entro il termine di tre mesi dalla entrata in vigore del presente decreto, non abbiano effettivamente iniziata la costruzione, o, avendola iniziata, non dimostrino, a giudizio insindacabile del ministro stesso, la effettiva intenzione e possibilità di condurla a termine. Il Ministro per le Finanze, d'intesa con quello dei Lavori Pubblici determinerà le garanzie che nell'interesse della Cassa Depositi e Prestiti dovranno essere costituite, qualora il contributo continuo, costituito da stipendio o pensione, [illegible] o cessasse. In nessun caso la decadenza di un socio dalla assegnazione dell'immobile esonera il debitore o gli aventi causa dal pagamento del debito e degli accessori. Tali norme sono applicabili anche alle cooperative tra ferrovieri e in tal caso i provvedimenti relativi saranno di competenza del Ministero delle Comunicazioni.

I Comuni e gli Istituti autonomi per le case popolari sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei mutui da contrarsi per nuove costruzioni di case popolari ed economiche, alle quali costruzioni viene estesa la esenzione dalla imposta per 25 anni.

OSPITI

Il ministro degli Esteri argentino sbarcato a Genova

Genova, 29, notte.

Oggi alle 16 è arrivato da Buenos Aires, sul transatlantico *Conte Verde*, il ministro degli Esteri argentino Angelo Gallardo, che viene in Italia a rappresentare ufficialmente il Governo argentino alla cerimonia di inaugurazione del monumento al generale Belgrano, cerimonia che, com'è noto, avrà luogo a Genova il 12 ottobre prossimo, alla presenza del Re. Nel salone delle feste il ministro argentino ha ricevuto l'omaggio delle autorità; il prefetto gr. uff. Porro gli ha recato il saluto del Governo italiano, il cav. Gandini, vice-podestà, il saluto della Grande Genova e il marchese Negrotto Cambiaso ha salutato il ministro a nome della Federazione fascista. A rendere omaggio all'illustre ospite si trovavano pure, a bordo, l'ammiraglio Cagni, presidente del Consorzio autonomo del porto, il Questore ed altre autorità cittadine.

Quando il ministro Gallardo è sbarcato, la banda della Milizia portuaria ha intonato l'inno argentino, mentre il plotone d'onore presentava le armi. I passeggeri ammassati sulla coperta del piroscafo e la folla che si assiepava sulle banchine di Ponte dei Mille hanno applaudito calorosamente.

Il ministro, nel congedarsi dalle autorità, ha ringraziato vivamente per le festose accoglienze ricevute, dicendosi lieto di trovarsi in terra italiana.

Il Lord Mayor di Londra sarà domani di passaggio a Torino

La visita a S. Rossore - L'attesa a Roma

Roma, 29, notte.

Stasera è partito alla volta di Torino l'addetto al cerimoniale del Governatorato, comm. Levi, il quale si reca a incontrare nella vostra città, il Lord Mayor di Londra, Sir Rowland Blades, la sua signora, le due giovani figlie, e il maresciallo della City, che arriveranno a Torino per domani.

Il cerimoniere capitolino presenterà al Lord Mayor un messaggio inviato dal principe Spada-Potenziani. Il programma dell'arrivo, cui assisteranno le autorità ed avrà un carattere speciale di solennità, sarà leggermente mutato poichè il Lord Mayor, prima di giungere alla capitale, si recherà a San Rossore per rendere omaggio ai Sovrani. Il treno speciale giungerà a Roma alle [illegible] del 1.o ottobre. Saranno alla stazione a ricevere gli ospiti il governatore di Roma, il segretario generale e il capo di gabinetto. Il Lord Mayor con la famiglia prenderà alloggio, come già vi abbiamo informati, all'Albergo degli Ambasciatori, ospite del Governatorato di Roma. La sera del 3 ottobre avrà luogo un gran pranzo in Campidoglio.

La pittoresca cerimonia dell'investitura del successore

Londra, 29, notte.

Alla vigilia di partire per Roma, Sir Rowland Blades, il Lord Mayor che rimarrà in carica fino al termine dell'anno, presiedeva oggi il suggestivo cerimoniale della nomina e della preliminare investitura del suo successore. Questi è stato scelto dalla Corporazione della City nella persona di Sir Charles Batho, un distintissimo uomo d'affari.

L'elezione del nuovo Lord Mayor fu preceduta da un piccolo pittoresco corteo di assessori che, nei loro roboni scarlatti, si radunarono in conformità di antica usanza nella chiesuola di San Lorenzo, e di là si diressero solennemente al Guildhall, il secolare palazzo del Comune nel centro della City. I nomi dei candidati vennero sottoposti agli assessori nella aula dove da otto secoli di fila, anno per anno, viene eletto il nuovo Lord Mayor. L'annunzio della unanimità di voti in favore di Sir Charles Batho suscitò vivi applausi. Quindi Sir Rowland Blades, il Lord Mayor in carica, invitava il suo successore, come d'uso, a un lunch d'onore in Mansion House. Il tragitto dal Guildhall alla magnifica residenza sindacale fu compiuto sopra una sfolgorante berlina di gala.

Levine ammira Roma

L'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 29, notte.

Stamane, giornalisti, fotografi e cinematografisti hanno atteso con impazienza l'inizio della seconda giornata romana di Levine. Che cosa avrebbe fatto oggi il bizzarro americano amante delle sorprese? Lo imprevisto di Levine è stato costituito questa mattina da un lunghissimo sonno; il milionario ha dormito saporitamente fino a giorno alto, e soltanto dopo le 11, consumata una leggera colazione insieme al suo pilota, ha lasciato l'albergo e in automobile, accompagnato da un rappresentante dell'Ambasciata americana, si è recato all'Altare della Patria recando una verde corona di alloro su cui spiccavano i colori degli Stati Uniti. «Non ho voluto cominciare la giornata — egli ha detto giungendo a piazza Venezia — senza inchinarmi davanti alla tomba del Milite Ignoto, che simbolizza tutti i gloriosi caduti dell'eroico esercito italiano». Levine è rimasto per parecchi minuti in ginocchio, con la fronte piegata in atto di reverenza; poi ha voluto salire fin sul portico per ammirare dall'alto lo spettacolo della piazza Venezia, e quindi sul terrazzo per guardare la distesa del Foro.

— Ecco uno spettacolo che nessun milionario potrà mai concedersi all'infuori di qui! — ha esclamato Levine.

Il pilota Hinckliffe ha aggiunto con un sorriso: — Peccato che io non conosca che assai vagamente la storia di questa grande Roma!

Il nuovo e il vecchio della politica europea

BUDAPEST

La rivelazione

al vaglio delle testimonianze ungheresi

Budapest, 29, notte.

E' chiaro come oggi tutta la stampa ungherese si occupi largamente della pubblicazione della nota francese del 1920 riguardante la correzione della frontiera dell'Ungheria. La rivelazione è notevole non tanto perchè si ritenga che il Governo magiaro si sia lasciato sfuggire una buona occasione, ma perchè viene considerata un riconoscimento da parte della Francia del principio che i confini attuali dell'Ungheria non sono così immutabili come vorrebbero far credere quei francesi che oggi combattono l'azione in favore dell'Ungheria e per la revisione del trattato di Trianon intentata da lord Rothermere. Ormai, la nota di Paléologue costituisce un nuovo potente argomento a favore di Rothermere e dei molti che condividono la sua tesi.

Il documento di Paléologue

Il documento di Paléologue porta il titolo: «Nota provvisoria sulle conversazioni tra i delegati delle potenze alleate e i rappresentanti del Governo ungherese». All'inizio è detto che se i negoziati colla Romania non avessero dovuto condurre, malgrado la buona volontà da parte degli ungheresi, ad alcun risultato, si sarebbero potuto cercare altre vie per un eventuale accordo tra Budapest e Bucarest, accordo che doveva basarsi sul principio che i territori di puro carattere magiaro, che avessero formato un unico blocco col grosso della razza magiara, non avrebbero potuto essere separati dall'Ungheria. Tra gli abitanti viventi al confine del blocco magiaro sarebbe stato indetto un plebiscito, dopo l'enunciazione di diverse garanzie per le minoranze che fossero passate sotto il dominio romeno. Si enumerano le concessioni di carattere economico e militare, e si conclude che il Governo francese ed il Governo ungherese si sarebbero scambiate dichiarazioni di testo identico circa la nomina di una Commissione incaricata di concludere la progettata convenzione militare ed economica contro la Russia.

Alla nota di Paléologue andava allegato lo schizzo di una carta geografica — riprodotto anch'esso dai giornali ungheresi — dal quale chiaramente risultano i considerevoli vantaggi territoriali che la conclusione dell'accordo avrebbe fruttato all'Ungheria. Al confine ovest ed al sud ovest l'Ungheria non avrebbe guadagnato quasi nulla, però al nord, ad est ed al sud est i vantaggi sarebbero stati enormi. Tra il confine proposto da Paléologue e quello fissato poi dal trattato del Trianon la differenza è così notevole che gli czeco-slovacchi e i romeni oggi devono seriamente chiedersi come mai l'alleata e protettrice Francia abbia potuto pensare ad assottigliare le loro conquiste territoriali sino a tale punto.

Le interviste: l'ex-Premier

I giornali si sono fatta premura di intervistare i componenti del Governo, al cui giudizio era stata sottoposta, nel 1920, l'offerta di Parigi. L'ex-presidente del Consiglio Simonyi Semadan ha confermato che le trattative diplomatiche ebbero effettivamente luogo, e che fu lui, in qualità di capo del Ministero, a ricevere la nota di Paléologue.

«Naturalmente — egli ha dichiarato — abbiamo sottoposto ad esame minuto e coscienzioso, sotto tutti i punti di vista, l'importantissima proposta fatta dal Governo francese all'Ungheria, proposta che fu anche comunicata al Consiglio dei ministri. I membri del Governo la discussero con la minuzia che la sua importanza richiedeva. Il Governo sapeva benissimo la portata dell'offerta, ed anche conosceva tutte le responsabilità che gli sarebbero derivate dall'accettazione. Io posso dire, con la coscienza tranquilla, che il Governo del tempo non può essere accusato di nessuna negligenza. Esso accettò in pieno la proposta di Paléologue e accettò le condizioni dalle quali il Governo francese faceva dipendere la concessione promessa, a titolo di compenso».

L'ex-presidente del Consiglio ha quindi aggiunto di non poter ricordare la data in cui partì da Budapest la nota ufficiale di risposta, però ha assicurato che non si perdette tempo. Le trattative fallirono non per colpa del Governo ungherese, ma perchè il Governo francese che aveva fatto l'offerta venne rovesciato ed i suoi successori lasciarono cadere la cosa. Circa i particolari delle trattative e il testo della nota di risposta ungherese, Simonyi Samadan ha dichiarato di non poter dire nulla, essendo tenuto a conservare il silenzio per dovere di ufficio. «Del resto — egli ha concluso — i documenti che riguardano questo episodio politico e diplomatico si trovano tuttora nelle mie mani».

Gli ex-ministri

Interessanti sono anche le dichiarazioni fatte sullo stesso argomento dal dottor Bleyer e dal dottor Benard, ambedue membri del Gabinetto Simonyi Samadan. Il Bleyer, che personalmente non vide la nota di Paléologue, ha detto di sapere che l'Ungheria venne invitata ad un'azione contro la Russia dei Soviet dietro promessa di compenso. Dell'argomento si occupò il Consiglio dei ministri, con l'intervento di un rappresentante dello Stato Maggiore, però senza prendere delle decisioni. L'ex-ministro, trincerandosi a sua volta dietro il segreto d'ufficio, non ha voluto aggiungere altro. Il dottor Benard premette anch'egli di non avere mai vista la nota di Paléologue, anzi dice che essa non fu mai presentata ai membri del Governo. Però, egli conosceva il piano francese ed ebbe il compito di assodare quali garanzie di adempimento delle promesse fatte sarebbero state date a Budapest. A tale scopo, il Benard fece un lungo soggiorno all'estero ma si convinse che le garanzie mancavano. E giustamente per questo motivo non si parlò più nemmeno di affidare alla Francia l'esercizio delle ferrovie ungheresi.

In merito alla concessione delle ferrovie è stato interrogato l'ex-direttore della rete ferroviaria, Kelety, che a suo tempo si oppose al progetto. Egli ha detto di non aver mai saputo il motivo della proposta di contratto di affitto, contratto mediante il quale i francesi avrebbero costituito una società per azioni col capitale di 50 milioni di franchi, società a cui avrebbe dovuto essere concesso l'esercizio della rete magiara. Il Governo ungherese avrebbe stato obbligato a garantire l'interesse annuo dell'8 per cento; di più, avrebbe dovuto pagare le pensioni al personale. A carico dei francesi sarebbero ricadute le sole spese di esercizio. Insomma, l'offerta era così cattiva che fu facile respingerla. Allora i francesi si decisero a fare migliori proposte, ma nel frattempo essendo mutata la situazione politica che aveva indotto il Governo di Parigi a fare il passo, la cosa finì coll'essere messa a tacere.

Apponyi e Rothermere

E' pure interessante notare come, da fonte ufficiosa, oggi si rilevi la erroneità della tesi che la proposta di Paléologue sia rimasta sterile per colpa del Governo ungherese. La nota di Paléologue fu compilata il 15 aprile 1920; il trattato del Trianon venne comunicato al Governo ungherese il 6 maggio 1920, coll'avvertimento che la risposta avrebbe dovuto pervenire entro il 17 del mese. La firma del trattato avvenne poi il 4 giugno. Ora, la battaglia decisiva per la sorte di Varsavia si svolse tra il 15 ed il 24 agosto 1920. E' dunque impossibile — si conclude da fonte ufficiosa — che l'esito della battaglia di Varsavia abbia influito sulla firma del trattato del Trianon.

Il conte Apponyi, che fu presidente della Delegazione ungherese per la pace, tiene a sua volta a dichiarare che la nota di Paléologue rivestiva carattere ufficiale, ma che la Delegazione da lui presieduta non ne ebbe notizia, nè dal Governo francese, nè da Paléologue. E, a proposito della correzione delle frontiere odierne dell'Ungheria, il *Pesti Hirlap* pubblica un telegramma col quale lord Rothermere vuole precisare che non ha mai detto dover l'Ungheria portare le sue frontiere sino ai Carpazi, bensì soltanto ricuperare le regioni perdute nelle quali la grande maggioranza della popolazione è magiara.

Clemenceau si presenterebbe alle elezioni di maggio

Parigi, 29, notte.

Clemenceau, che ha compiuto oggi l'87.o anno di età, avrebbe in animo di rientrare nella vita politica presentandosi candidato alle elezioni legislative nel prossimo maggio.

TANGERI

L'incontro a Barcellona di Chamberlain e De Rivera

Londra, 29, notte.

Chamberlain, a bordo dell'*yacht* di Sir Warden Chilcott, del quale il ministro degli Esteri è ospite per la sua crociera di vacanza nel Mediterraneo, approdava martedì sera a Barcellona. Stamane giungeva colà da Madrid il generale De Rivera che, lasciando ieri sera la capitale, informava i *reporters* che avrebbe trascorso oggi il suo genetliaco «in compagnia di buoni amici». Evidentemente, i due personaggi hanno preso contatto in giornata benchè, finora, il telegrafo non abbia segnalato il colloquio.

E' ovvio che i due statisti si sono occupati particolarmente del tuttora insoluto problema di Tangeri. Il punto di vista inglese sul regime tangerino, a quanto si apprende, rimane invariato. L'Inghilterra, in altri termini, continua a favorire la piena ed assoluta internazionalizzazione della zona di Tangeri. Nessuna supremazia amministrativa e strategica per la Francia o per la Spagna, in quella zona, otterrebbe l'adesione dell'Inghilterra, la quale in tal modo salvaguarda indirettamente anche le ragioni dell'Italia. A Londra si spera che l'opinione pubblica spagnuola finirà per riconoscere la ragionevolezza dell'attitudine inglese, fondata sulla considerazione particolarmente navale che un punto strategico come quello di Tangeri, in rapporto collo stretto di Gibilterra, non può e non deve passare nelle mani di una singola potenza, non importa quale.

Una nota del «Temps»

Parigi, 29, notte.

Commentando brevemente l'incontro odierno di Barcellona, il *Temps* si affretta a dissuadere la Spagna dal fondare troppo speranze sul risultato pratico degli appelli che Primo De Rivera potrebbe eventualmente avere rivolti ad Austen Chamberlain circa la questione di Tangeri. L'organo repubblicano scrive:

«Informazioni madrilene assicurano che il capo del Direttorio spagnuolo e il ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna avranno uno scambio di vedute sulla questione di Tangeri, e si aggiunge che il Gabinetto di Madrid ha il più vivo desiderio di vedere tale questione risoluta, almeno in linea di principio, prima del viaggio che i Sovrani spagnuoli debbono intraprendere il mese prossimo al Marocco. Si concepisce molto bene l'interesse che il Direttorio spagnuolo annette, soprattutto dal punto di vista morale, ad una soluzione del problema di Tangeri, ma questo problema — come è noto — non può essere risolto che nel quadro degli accordi esistenti. L'Inghilterra, il cui contegno in questo affare è stato di una correttezza assoluta, si è sempre mostrata profondamente ostile a qualsiasi modifica dello statuto di Tangeri capace di colpire il principio stesso del regime internazionale che è la salvaguardia di tutti gli interessi legittimi in causa. Si sa che i reclami della Spagna non hanno più il carattere assoluto che avevano al principio, e che ormai concernono un programma sensibilmente più limitato. Tuttavia, questi reclami sembrano doversi conciliare difficilmente coi diritti che ci vengono dai trattati e colla situazione di fatto che i trattati hanno creato a Tangeri. Naturalmente, i negoziati relativi a tale questione si svolgeranno in una atmosfera di fiducia reciproca, come conviene tra Potenze amiche che collaborano attivamente ad una stessa opera di progresso e di civiltà. Ma il problema di Tangeri, i cui dati sono chiaramente fissati dallo spirito e dalla lettera dei trattati, non potrebbe comportare nessuna soluzione improvvisata. Sarà interessante constatare, dagli echi che se ne avranno a Madrid ed a Londra, in quali condizioni la questione è stata esaminata oggi a Barcellona da Sir Austen Chamberlain e dal generale Primo De Rivera, se si confermerà che i due uomini di Stato hanno voluto affrontarla».

Il tono di questo commento, che segue a breve distanza le sconnesse manifestazioni di contentezza da parte di certi organi parigini i quali, dalle voci infondate sorte su un preteso desiderio dell'on. Mussolini di incontrarsi a sua volta col capo del Foreign Office, per parlargli di Tangeri, hanno creduto di poter desumere un preteso desiderio di Chamberlain di evitarlo per non parlargli di Tangeri, permette di pronosticare che la soluzione della delicata vertenza non sia ancora vicinissima.

G. P.

BALCANI

La chiusura della frontiera greco-bulgara

in seguito al complotto di Salonicco

Atene, 29, notte.

Le ultime notizie da Salonicco indicano che il recente complotto ordito dai comitagi era ancora più esteso e diabolico che non sembrasse. L'idea era di far saltare in aria il Consolato serbo e gli edifizi della zona libera per scatenare, tra la Grecia e la Jugoslavia, una contesa di cui i banditi bulgari speravano di fare tesoro. I congiurati si suddividevano in tre gruppi ed avevano bene concertato il loro piano in vista di determinare un'esplosione sincrona delle loro macchine infernali nel momento in cui essi avrebbero attraversato in automobile la frontiera. La cosa è tanto più grave in quanto gli autori del complotto entrarono in Grecia con passaporti ottenuti dalla Commissione mista greco-bulgara, ed uno di loro, tale Kehagieff, è nipote del presidente della Commissione bulgara di Salonicco. Cinque comitagi furono arrestati oggi e la polizia sta ricercandone altri.

La scoperta del complotto ha creato profonda impressione in Grecia, e l'opinione pubblica invita il Governo a prendere severissime misure. Il confine greco-bulgaro è momentaneamente chiuso. L'incaricato di affari a Sofia riceveva oggi istruzioni di richiamare l'attenzione del Governo bulgaro sulle gravi possibilità che l'impressionante episodio implica.

(«Daily Telegraph»).

L'opera della delegazione italiana a Ginevra

Roma, 29, notte.

Alcune dichiarazioni del sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Suvich, sull'opera realistica svolta dalla delegazione italiana nelle recenti discussioni di Ginevra sono sottolineate dalla *Tribuna* che scrive:

«Hanno più lavorato nell'interesse non soltanto della pace, ma della stessa S. D. N., come strumento pratico e relativo di pace, il sen. Scialoja e il sen. De Marinis coi loro richiami alla realtà, che non i vari zelatori della Società medesima con le loro pretese societarie. Ora l'on. Suvich mette in rilievo un altro intervento opportuno della nostra Delegazione, sia pure sopra un terreno puramente procedurale ed organizzativo, che è valso ad evitare un cambiamento di struttura nell'ordinamento della S. D. N., che ne avrebbe indubbiamente alterato il carattere e snaturata la funzione. Si trattava della progettata istituzione in seno alla Società di un nuovo organo mastodontico a carattere permanente, in luogo del Comitato economico che attualmente esiste e funziona egregiamente. Si trattava di un audace tentativo di sovrapporre la classe alla nazione, come unità di valore politico e di fare sì che la S. D. N. apparisse come un ente supernazionale. La Delegazione italiana si è opposta a siffatta deformazione del carattere politico sostanziale della Società e il suo punto di vista ispirato anche questa volta alla conservazione della istituzione nei suoi ordinamenti originari ed essenziali ha prevalso. Tutto sommato si deve concludere che la Delegazione italiana ha bene lavorato nell'interesse della pace e della Società delle Nazioni considerata come realistico fattore di pace. Debbono esserne soddisfatti non soltanto il nostro amor proprio nazionale, ma anche i più sinceri amici della Società delle Nazioni».

Il prestito alla Prussia rifiutato a New York?

Berlino, 29, notte.

Già erano note le difficoltà che il prestito prussiano incontrava in America. Ora la *Frankfurter Zeitung* riceve da New York che il prestito sarebbe stato definitivamente rifiutato, colla motivazione che il suo ammontare non è destinato a scopi produttivi, il che ne rende impossibile l'emissione a New York. Nulla tuttavia risulta ufficialmente al Governo prussiano in proposito.

Gli ottant'anni di Hindenburg

BERLINO, settembre.

Fra giorni tutta la Germania festeggerà l'ottantesimo compleanno del Presidente Hindenburg. *Unseres Hindenburg*, come dicono i giornali, rimpallandoselo a vicenda, nei non rari momenti di sublimazione patetica della passione di partito del «nostro Hindenburg»... Nostro, ma di chi? Di ciascuno, certo; di tutti, ma pare. Nell'immensa corporatura massiccia del Presidente c'è posto per tutti. E su quest'Hindenburg di quercia, come già dieci anni or sono sul druidico atroce feticcio della *Siegesallée*, ciascun tedesco si reca ancora ogni giorno in spirito a battere l'aguzzo chiodo di ferro della propria opinione.

Questa Germania del dopo-guerra, dove nulla è quieto, certo, concorde, dove tutte le corde sono tese, nei sensi più vari e diversi, sotto rischiose trazioni e interne ed esterne, che sembrano a ogni momento giunte all'estremo; che pare una massa amalgama di metalli incandescenti gettata da Dio nel mezzo dell'Europa e fluttuante su una terra senza confini, se non ideali; ha tuttavia l'apparenza di rimanere come rappresa e in qualche modo raffermata attorno a qualche cosa, che si rappresenta in un uomo: Hindenburg. Visto dal di fuori, il fenomeno può non presentare che i suoi lati di precarietà, di rischio, e di copertura. Visto dal di dentro, vissuto realmente nei trapassi e nelle impercettibili risoluzioni dei suoi momenti, esso può forse dire, oltre a questo suo innegabile carattere, anche altro: può dire lo sforzo naturale, anche se non in tutto consapevole, e quasi tellurico, di un popolo, che dopo la terribile crisi di potenza subita cerca di rimettersi e di ritrovare l'equilibrio perduto, su una piattaforma in cui il passato e l'avvenire si tocchino e si trasfondano l'uno nell'altro, in quella transattiva contaminazione dei due che è sempre il perpetuo presente.

Uno «stato di servizio»

Che cosa nella vita passata del Presidente abbia predestinato, chiamato, o semplicemente avviato quest'uomo a impersonare nella storia del suo popolo un così critico e tragico momento, pare difficile dire. Una vita, a guardarla in blocco indietro, senza colore, senza dramma, senza opposizioni. Si direbbe anche senza pensiero. Di più: senza parola. Una cosa comune, silenziosa, innocente. Uno «stato di servizio»: nient'altro. La solita, rude e buona vita di un soldato prussiano, o, se volete, di tutti i paesi. Di caserma in caserma, di guarnigione in guarnigione; in una di queste guarnigioni si trova un'eccellente signora che allieta la vita e fa sani figliuoli; qualche onorevole campagna di guerra; poi si raggiungono i comandi; poi si va, con la coscienza del dovere compiuto, soddisfattamente in congedo. Nel 1911, a sessantaquattro anni, Hindenburg aveva già finita la sua vita, che era stata una «carriera» ed era già in congedo.

Nasce a Posen — Bergstrasse, n. 8 chi sa che orribile nome polacco avrà ora quella storica via! nota un biografo — il 2 ottobre 1847, da una prolifica, nobile famiglia di militari della marca orientale, fusa di due rami, i Beneckendorff e gli Hindenburg. Ecco ora il «tenente e aiutante» Beneckendorff von Hindenburg annunzia nel giornale di Posen la nascita del nuovo figliuolo: «Oggi, nel pomeriggio, alle 3, la mia amata sposa signora Luisa, nata Schwickart, si è felicemente sgravata di un allegro e robusto bambino; mi onoro di annunziarlo». Un quadro!... Infanzia di guarnigione. Ginnasio a Glogau dove il padre è trasferito. Paolo von Hindenburg a 12 anni diventa «cadetto». A 18 è tenente nel 3.o reggimento della guardia a Danzica. Campagna del '66: ferito alla testa; ha l'Aquila rossa con spade. Pace. Guarnigione ad Hannover. Seconda campagna: il '70. Combatte a St-Privat, a Sédan, a Parigi. Nel 1873 entra all'Accademia di guerra. Nel 1878 nello Stato Maggiore. Moltke. Nel 1879 è a Stettino, secondo ufficiale di Stato Maggiore presso il Comando della II Armata. Sposa. Dal 1881 al [illegible] è a Königsberg: accanto al colonnello conte von Schlieffen, il futuro vincitore di Tannenberg studia per otto anni il terreno della Prussia orientale. Nel 1896, dopo alcuni anni di destinazione al Ministero della Guerra, è a Coblenza capo di Stato Maggiore del granduca Federico di Baden. Nel 1900 generale di Divisione a Karlsruhe. Dal 1903 al 1911 comandante del II Corpo d'Armata a Magdeburg. Nel 1911, ordine dell'Aquila nera, e congedo. Riposo. Viaggio in Italia. La vita si corona...

«Dovere»

Strano destino: Hindenburg credeva davvero di aver finito la sua vita. Quando si è vissuti 64 anni, continuamente lavorando, si ha ragione e diritto di parlare di fine. Diritto, e dovere, pensava il vecchio generale. «Considero come un dovere — scriveva egli chiedendo il suo congedo — di lasciar libera la via alle forze più giovani»... E più tardi, quando, ormai settantenne, lo scoppio della guerra mondiale lo coglieva inerte nel suo obliato ritiro di Hannover, e gli domandava il figliuolo al servizio della patria, egli salutava il giovane partente con queste parole: «Tu vai: di me la Germania non ha più bisogno». Ma Dio solo sa perchè metteva in quel momento la mano sulla spalla di quel bambino settantenne dicendogli: — Tu non hai ancora cominciato...

Queste frasi sopra riferite sono fra le pochissime che i biografi di Hindenburg riescono a racimolare da tutta una vita di azione e di comando in cui l'azione e il comando parè

non abbiano avuto parola. Ogni condottiero parla, e fissa il tipo dal suo volere in qualche sillaba luminosa. Hindenburg non articola. Questo eroe che il destino ha voluto significativo di un momento storico supremo della Germania di oggi, è inespressivo. I suoi panegiristi cercano invano col lumicino, in qualche sua conversazione, nei suoi discorsi — se pur ve ne sono — in un suo ordine del giorno, un suo detto che possa rimanere acceso come un segno nel cielo tedesco. Solo un infinito presente, una parola che non è propriamente una parola, ma una specie di sottinteso indeclinabile di tutte le parole, una voce sotterranea vincolatrice di tutte le cose, che non occorre pronunziare perchè si fa, ricorre o traspare in tutte le sue manifestazioni: Dovere. Dovere, quando, a diciott'anni, dalla campagna d'Austria scrive alla madre per consolarla della partenza sua e del padre; dovere, quando si ritrae per lasciare la via a più giovani; dovere, quando, inaspettatamente ricercato nel suo ritiro di Hannover, vola verso la sua terra nativa alla fulminea Canne a rovescio di Tannenberg... Allora, appena arrivato sul campo, il suo ordine del giorno fu semplicissimamente questo, in cui la letteratura non si può dire che guadagni qualche cosa: «Abbiamo fiducia gli uni negli altri: compiamo insieme il nostro dovere! ».

Tre telegrammi e una lettera

Il destino ha le sue vie. E sa farsi quella della giustizia e della necessità anche attraverso la macchia più impervia. In una Germania piena di giovani generali irrequieti e di ancor più irrequiete gelosie in alto, nella quale a un tratto ambizioni lungamente compresse si articolavano libere, e sogni facinorosi esplodevano, il contrasto e l'intrigo degli arrivismi portò naturalmente a rivolgere gli occhi verso il giubilato e dimenticato generale di Hannover, presso che ignoto al difuori dei circoli militari, al vecchio soldato che non poteva dare ombra a nessuno, perchè non sapeva articolare altra voce che l'infinito presente della sua vita di dovere... Tre telegrammi arrivarono improvvisamente ad Hannover nella giornata del 22 agosto 1914: in uno si chiedeva a Hindenburg se sarebbe stato pronto a un immediato richiamo; in un secondo si annunziava l'arrivo — di chi?... — dell'irrequieto Lusndorf(?) Ludendorff; nel terzo, lo si nominava comandante supremo della 8.a Armata. Hindenburg rispose nel solo modo in cui sapeva rispondere: Dovere.

E incominciava, secondo il comandamento di Dio, la seconda vita del fanciullo settantenne... Dov'eravamo con lo stato di servizio? 1911, comandante del II Corpo d'Armata a Magdeburg. La carriera riprende: liberatore a Tannenberg, salvatore dell'esercito attraverso la rovinosa sarabanda comunistica. Ricondotto in salvo l'esercito, scriveva al Presidente Ebert: «Io sono rimasto nel trapasso dei tempi a capo dell'alto comando dell'esercito, perchè consideravo come un dovere servire ancora la patria nel momento del suo massimo bisogno. Conclusi ora i preliminari della pace considero adempiuto il mio dovere. Il mio desiderio di ritirarmi a vita privata deve essere compreso da tutti per l'avanzata mia età, e anche perchè deve esser chiaro quanto mi debba esser difficile con la mia personalità passata, continuare a esercitare nei tempi presenti il mio ufficio».

Ancora e sempre il dovere. E ottenera il ritiro...

Ma ormai la Germania tutta si ritrovava e si riconosceva in lui. Da quel momento egli è l'unser Hindenburg, e sarà ben presto il Presidente. L'uomo di tutti perchè di ciascuno. L'uomo del dovere: del dovere della Germania di uscire a salvamento, di ritrovarsi, di custodire la sua unità, di ricostituire la sua potenza. In questo storico dovere, che egli, a norma di tutta la sua vita pubblica e privata, impersona e simboleggia, si appuntano nel primo momento — come già i ferrei chiodi sul suo colossale feticcio — tutti i singoli voleri, e poi mirabilmente vi rimangono aderenti e si placano. Nel suo sguardo di legno senza espressione si riverberano tutte le indicazioni. Nella sua costituzionalità massiccia, inelomente e passiva come una forza della natura, tutti i partiti, tutte le regioni, tutte le fedi, tutte le classi della Germania credono di potere accampare comodamente le tende delle proprie ideologie, dei propri interessi, dei propri particolarismi. Ma in sostanza, attratte dall'inganno dello sguardo ligneo immoto ed uguale, esse non obbediscono che al fatale dovere di una storia nazionale la cui condizione è che la parte scompaia nel tutto, che il tesio — come la sua filologia ammonisce — sia nulla senza il contesto.

GIUSEPPE PIAZZA.

Si sveglierà lunedì in una serra di fiori

Atti di grazia

Il cordone degli «elmi d'acciaio»

Berlino, 29, notte.

Era da tempo discussa sui giornali la questione di un'amnistia da concedere in occasione del compleanno del Presidente Hindenburg. La questione è stata risolta nel senso che non vi sarà un'amnistia vera e propria, ma semplicemente una serie di atti di grazia. Il Ministero della Giustizia ha oggi presentato al Presidente un elenco dei casi che, secondo il Ministero stesso, sarebbero adatti ad un atto di clemenza presidenziale. L'elenco sarà pubblicato il 1.o ottobre. Il Presidente, il cui diritto di grazia è limitato ai casi delle condanne pronunziate dalla Corte Suprema (cioè a dire in ultima istanza), pare si limiterà esercitare questo suo diritto per un'ottantina di casi, specialmente politici, di condanne avvenute in seguito ai moti della media Germania del 1923. Inoltre, egli grazierà alcuni condannati per offese alla sua persona. Le grazie politiche riguarderanno equamente tanto elementi di destra, quanto elementi di sinistra, in eguale misura.

Fervono intanto i preparativi per i festeggiamenti. L'Associazione dei giardinieri della Germania ha offerto al Presidente la decorazione del palazzo presidenziale, che sarà sommerso sotto una coperta di fiori. Tutti i prodotti dei giardini e delle serre di Berlino saranno impiegati per decorare la facciata interna. Da sabato sera e per tutta la notte un esercito di decoratori e di operai provvederà al lavoro cosicchè il Presidente, nel levarsi il mattino della sua festa, troverà l'opera compiuta. Il grande atrio del pianterreno sarà ornato da un gruppo di palme, fiancheggiate da piramidi di ciclamini. La porta verso la sala del giardino sarà decorata con palme alte tre metri inframmezzate con crisantemi. La sala del giardino attraverso cui il Presidente passa per recarsi nella sua stanza da lavoro, avrà una decorazione di ciclamini color salmone. Una enorme vasca di mughetti, il fiore prediletto del Presidente, sarà in mezzo alla sala sulla veranda. Il tavolo di colazione del Presidente sarà anche adorno di mughetti e di rare orchidee. Prendendo la sua frugale colazione, Hindenburg ascolterà il concerto della Reichswehr che, intanto, suonerà nel giardino.

Meno idilliaco appare il programma al di fuori, ove i tedesco-nazionali preparano una grande parata. Come si sa, l'Associazione della bandiera dell'Impero si è tirata indietro, lasciando libero il campo alle associazioni nazionaliste. I giornali tedesco-nazionali pubblicano con ostentata pompa il ricco elenco delle loro associazioni partecipanti al cordone che, con 120 mila persone e 600 automobili, farà ala al Presidente. «Come risulta da quest'elenco — dice la *Deutsche Zeitung* — il cordone sarà completamente, s'intende, sotto il vessillo bianco-rosso-nero». Gli «Elmi di acciaio» parteciperanno naturalmente in grande numero alla manifestazione. La direzione dell'Associazione ha emanato un manifesto col quale esorta i suoi aderenti ad accorrere in massa e decorare tutte le case con quelli che sono, a suo parere, i soli colori nazionali, cioè il bianco, rosso e nero.

Il democratico *Berliner Tageblatt* così commenta ironicamente questi preparativi:

«La stampa di Hugenberg (cioè dei «trusts» dei giornali tedesco-nazionali) comunica con commosso sentimento che gli Elmi d'acciaio prenderanno parte in misura eccezionale al cordone. Migliaia di elmi saranno chiamati nella capitale dalla provincia. Certo, nella Berlino repubblicana gli Elmi d'acciaio raccoglierebbero una troppo esigua schiera. E', ad ogni modo, uno strano cordone di nemici dello Stato quello attraverso cui il presidente passerà per recarsi all'omaggio dei 40 mila bambini allo Stadium».

Questi semplici accenni bastano a dare una sufficiente luce sulle passioni tra cui i festeggiamenti al Presidente si compiono.

G. P.

Mosca e Parigi

Le ripercussioni interne

MOSCA, settembre.

La Francia è diventata il centro dell'attenzione generale russa, del Governo e del Partito, della Maggioranza e della Opposizione, del semplice privato cittadino sovietico, e senza partito. Tutti, oggi, attendono e seguono con la più vigile attesa lo svolgersi degli avvenimenti e tutti si aspettano da questi di poter trarre materia e argomenti, che favoriscano le speranze di ciascuno.

Ottimisti e pessimisti

Le sfere ufficiali, quelle del Governo e quelle del Partito si sarebbero divise in una corrente che potrebbe dirsi «ottimista», in un'altra che si farebbe meno illusioni e cadrebbe nel pessimismo. La prima farebbe prevedere a più o meno breve scadenza una soddisfacente soluzione del conflitto e l'inizio d'una nuova fase di rapporti tra Mosca e Parigi, improntati a sensi di amicizia e dei superiori interessi politici ed economici nazionali. La seconda corrente, invece, sosterrebbe che ormai, la conseguenza più attendibile di questo conflitto sia una maggiore tensione di rapporti, e ammetterebbe financo la possibilità di una rottura diplomatica. E il fatto, che essa non esclude, che si possa perfino avere una soluzione pacifica, non impedirebbe a questa seconda corrente, di opinare che a breve scadenza, un nuovo incidente sorgerà, e che si arrivi a quelle conseguenze che sono oggi temute, a quelle relative alla rottura di rapporti diplomatici.

I pessimisti partirebbero dal concetto, che i Partiti di «destra» avrebbero cominciato a prendere il sopravvento; ma che temono ancora le forze di «sinistra». Avrebbero quindi deciso di uscire dalla dubbia situazione, tanto più che avrebbero la sensazione di essere abbastanza rafforzati per sperare in una decisiva loro vittoria. La grande battaglia verrebbe definitivamente impegnata fra i partiti di «destra» e quelli di «sinistra» fra pochissimi mesi sul terreno elettorale. In questo scopo e nella preparazione del terreno bisognerebbe vedere la causa della intensificazione della lotta contro il comunismo in Francia e la causa dell'attuale atteggiamento del Governo francese nei confronti dei Sovieti.

E pertanto l'affidamento che i primi, ossia gli ottimisti, farebbero sulle offerte del Governo di Mosca alla Francia, come il patto di non intervento, il patto di garanzia e perfino l'intesa relativa al pagamento dei debiti non sarebbe condiviso dai secondi, dai pessimisti. I nemici dei Sovietz — dicono questi — sapranno sminuire la portata delle offerte della Russia e sapranno ritorcerle, anzi, contro la Russia stessa.

Il patto di garanzia, per esempio, proposta da Mosca, non si tenta di rivolgerlo contro i Sovietz, quando Parigi propone, che questo dovrebbe essere preceduto da analogo patto con la Polonia e la Romania? Si vorrebbe raggiungere quella «Locarno orientale» extra-Lega, che la Lega stessa ha rifiutato a Ginevra.

Così pure per la questione del pagamento dei debiti. I partiti di destra hanno già svolta tutta un'azione di svalorizzazione dell'offerta russa. E qualora i Partiti di destra, dovessero cedere alle pressioni dei piccoli risparmiatori francesi, nessuno potrà garantire che essi non riprenderanno la loro campagna di ostilità sovietica, alla prima occasione o pretesto.

L'Opposizione e l'accordo sui debiti

Viene poi la Opposizione, la quale cerca di trarre profitto dalle attuali circostanze per intensificare la sua campagna contro la maggioranza staliniana. Il motivo principale sarebbe dato dagli accordi che la Russia avrebbe concluso con la Francia in merito al pagamento dei debiti. La pubblicazione di questo accordo, avvenuto pochi giorni fa, per muovere la opinione pubblica francese, specie di quella numerosa e interessata dei detentori di cartelle e titoli russi, avrebbe avuto un effetto su cui le sfere ufficiali forse non avevano fatto le opportune previsioni: si sarebbe avuto uno scoppio dalla culatta.

La pubblica opinione russa sarebbe stata molto sorpresa nell'apprendere dai giornali una notizia di questa importanza, specie per il fatto che Partito e Governo avevano date ripetute assicurazioni, che mai la U. R. S. S. avrebbe consentito non a pagare, ma a solo discutere il pagamento dei debiti fatti dai passati Governi zaristi. L'Opposizione pare sfrutti proprio questo momento psicologico, determinatosi nella pubblica opinione, per accusare di debolezza e d'incapacità il Governo della maggioranza, che avrebbe accettato una intesa cui ripugnerebbero ragioni di giustizia, ragioni di principio e ragioni finanziarie.

Noi non sappiamo quanto effettivamente questa notizia, circa l'intesa per il pagamento dei debiti, abbia potuto commuovere la Opposizione, giacchè di essa fa parte proprio Rakowsky, che ne è stato il negoziatore. Nel pubblico però ha prodotto una indubbia forte impressione. E su questa l'Opposizione starebbe manovrando.

Il Governo e il Partito difendono il loro operato, che risponderebbe alle grandi necessità della politica estera e dell'economia nazionale dei Sovieti. Questo accordo — dicono i circoli ufficiali — permette ai Sovieti di comprare la sua pace e di comprare l'appoggio finanziario, di cui si ha bisogno. Infatti l'accordo sul pagamento dei debiti dovrebbe essere la migliore garanzia per la conservazione dei buoni rapporti con la Francia, e ciò impedirebbe l'effettuazione del piano d'isolamento che l'Inghilterra perseguirebbe. Questo stesso accordo darebbe la possibilità alla Russia di ottenere un credito di una cospicua somma, la quale andrebbe a sviluppare l'industrializzazione dell'U. R. S. S.

La contro-campagna del Governo e della maggioranza sembra abbia avuto un certo effetto e che abbia diminuito il primitivo senso di sorpresa. Ma non può dirsi che l'Opposizione abbia intenzione di rinunziare alla sua campagna, che alla vigilia del Congresso, dovrebbe preparare il terreno alla battaglia campale che inevitabilmente si svolgerà.

E il conflitto franco-sovietico, comunque debba risolversi, servirà di nuova arma nelle mani dell'Opposizione.

PIETRO SESSA.

Le tre condizioni dei Sovieti alla Francia

per il patto di non aggressione

Londra, 29, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, osserva che mentre la stampa di Parigi e di Mosca polemizza sulle cosidette proposte finanziarie del Governo dei Sovieti alla Francia, ben poco si parla del patto franco-russo di non aggressione che era stato ventilato a Parigi. Il silenzio, secondo l'informatore, non deriva soltanto dal fatto che nessun negoziato formale si è ancora aperto fra le due capitali, date le obbiezioni francesi alla persona di Rakowski, ma dipende altresì dagli straordinari criteri che prevalgono a Mosca nei riguardi del patto in parola. Il Governo dei Sovieti intenderebbe impegnare la Francia almeno su tre punti che contravverrebbero agli obblighi spettanti ai membri della Società delle Nazioni in base all'art. 16 del Patto.

La Francia dovrebbe vincolarsi, in primo luogo, a mantenere la neutralità in qualunque guerra in cui la Russia dei Sovieti andasse implicata, eccezione fatta di una guerra colla Polonia. In secondo luogo, il Governo francese dovrebbe formalmente riconoscere gli attuali confini della Repubblica dei Sovieti, incluse le repubbliche caucasiche. In terzo luogo, la Francia dovrebbe promettere che non parteciperà mai a qualsiasi misura economica — come un blocco o un boicottaggio — inteso ad esercitare delle pressioni sulla Russia, anche se le pressioni stesse venissero decretate dalla Società delle Nazioni. La Francia, dunque, sarebbe tenuta a combattere ogni proposta di tal genere nel caso che qualche altro membro della Lega suggerisse di ricorrere a pressioni economiche contro la Russia. L'informatore si chiede che cosa potrebbe la Francia ottenere in contraccambio da Mosca se non, alla meno peggio, un patto russo-polacco di non aggressione. Quanto ad un trattato di commercio, egli fa notare che questo converrebbe assai più alla Russia che alla Francia, e quanto all'impegno bolscevico di troncare la propaganda comunista in Francia, un'assicurazione in tale senso non è stata solennemente data e subito poi apertamente violata? L'implicito presagio del collaboratore diplomatico è che questo nuovo tentativo di riavvicinamento finirà per sfumare.

M. P.

Una più ampia smentita russa al preteso trattato italo-sovietico

Mosca, 29, notte.

L'ufficio stampa del Commissariato per gli Affari Esteri pubblica una nota che smentisce categoricamente il comunicato dell'Ufficio stampa del partito social-democratico tedesco concernente l'esistenza di un preteso trattato italo-sovietico diretto contro la Turchia. La nota dice:

«Questo comunicato menzognero è evidentemente calcolato per suscitare dei sentimenti di sfiducia tra il Governo turco ed il Governo sovietico, per facilitare l'impresa di isolamento dell'Unione dei Sovieti, tentata dai suoi nemici, per attirare la Turchia nel campo dei suoi avversari. L'Ufficio stampa del Commissariato per gli Affari Esteri afferma categoricamente che non esiste nemmeno l'ombra di verità nel comunicato dell'ufficio del Partito social-democratico tedesco e che il testo del documento che esso cita è inventato di sana pianta e che la persistenza nel difenderne l'autenticità, malgrado la smentita ufficiale, è una persistenza da calunniatori e da agenti dell'imperialismo internazionale. La leggenda di un inesistente trattato italo-sovietico è stata già propagata una volta dalla stampa mondiale durante il conflitto tra Turchia e Inghilterra per la questione di Mosul ed è già stata smentita ufficialmente».

L'agricoltura italiana

I risaiuoli piemontesi e lombardi indicano i rimedi per superare la situazione

Novara, 29, notte.

Il Segretario provinciale del P. N. F. barone Carlo Emanuele Basile, in accordo con la Federazione fascista degli agricoltori del Novarese e col pieno consenso della Confederazione nazionale dei Sindacati agricoli, aveva deciso di indire una riunione di rappresentanti agricoli di Novara, Vercelli, Pavia e Milano, allo scopo di procedere all'esame delle cause che hanno provocato la crisi risicola, che in questi ultimi tempi è andata sempre più accentuandosi, e per studiare i rimedi da adottare per superare la situazione.

Il Convegno ha avuto luogo oggi nella sede della Federazione provinciale fascista. Erano stati invitate le autorità politiche, sindacali ed amministrative della zona e dei centri suddetti, e la rappresentanza della Banca Agricola di Milano, della Cassa di Risparmio e Credito agrario di Vercelli, il direttore della Stazione sperimentale di Risicoltura di Vercelli, il direttore della Cattedra Ambulante di Pavia e quello della Cattedra di Milano, l'ing. Mario Cazzola, ispettore federale di Milano, il dott. Taddei di Vercelli, il dott. Tibaldi, segretario federale di Pavia, l'ing. Silvio Gregotti di Mortara, presidente del Consorzio agricolo della Lomellina, il dott. Agostini, direttore del Consorzio stesso, il dott. Giulini, direttore dei Sindacati agricoli di Milano, il dott. Ferraris del [illegible] di Milano, i presidenti dei Consorzi agricoli di Lodi e di Milano, l'avv. Chio di Vercelli e le rappresentanze delle Opere Pie ed Istituti di Torino; personalità in gran parte intervenute. Per la Federazione novarese degli Agricoltori erano presenti il presidente comm. Fragonara ed i dottori Leoni e Soldani. Numerosi erano poi i rappresentanti dei Consorzi e delle Cattedre di agricoltura di Novara, Vercelli e di altre regioni.

Il segretario federale barone Basile ha fatto una chiara relazione sulla situazione gravissima della zona risicola nonchè sugli impellenti bisogni dei risicoltori.

I convenuti hanno quindi ricercato le cause della crisi. Dalle discussioni è risultato ch'essa è dovuta: 1.o) ai ribassi di prezzo verificatisi in tutti i mercati esteri e alla conseguente concorrenza al nostro prodotto, aggravata dalla sleale appropriazione dei nostri nomi accreditati; 2.o) all'aumentata produzione per maggiore superficie coltivata a risaia; 3.o) alla persistente deficienza del consumo interno. Considerato poi che non è possibile sostituire altre culture nelle zone coltivate a riso, e ciò per ragioni di carattere demografico; e che tale coltura richiede un largo impiego di mano d'opera, i convenuti hanno inoltre riconosciuto che la crisi attuale si potrà risolvere unicamente coll'assorbimento della produzione ad un prezzo adeguato alla rivalutazione della lira.

La proposta dei rappresentanti della zona risicola vercellese, presentata al Prefetto perchè la appoggiasse al Governo, si basava infatti sui seguenti punti: estensione a tutto il territorio nazionale del 5 % di farina di riso nella panificazione; opera di propaganda a mezzo delle diverse Confederazioni sindacali perchè si aumentasse in Italia il consumo del riso; aumento di consumo nell'Esercito e nell'Armata; ribasso dei prezzi dei concimi, proporzionalmente al ribasso dei prodotto; proroga della scadenza delle cambiali agrarie.

I convenuti hanno dato rilievo ai vari punti dell'ardua questione. Venne infatti presentato ed approvato un ordine del giorno invocante i seguenti provvedimenti:

1.o impiego della farina di riso nella panificazione in misura del 5 per cento; 2.o maggior consumo di riso nell'Esercito e nell'Armata, coll'immediato acquisto da parte del Governo di ingenti quantitativi da immagazzinarsi eventualmente nei magazzini generali dei Consorzi Agrari, per la graduale successiva consegna secondo le esigenze; 3.o istituzione del «pacco agricolo del riso» di Kg. 20, da potersi spedire franco di porto a qualunque stazione ferroviaria del Regno, a tariffa unica di L. 2,50; 4.o riduzione delle tariffe ferroviarie per spedizioni a piccola velocità, con applicazione di una speciale tariffa di favore per il Mezzogiorno; 5.o abolizione degli eventuali dazi comunali; 6.o sovvenzioni ai risicultori sul prodotto giacente nei magazzini e conseguente emanazione di speciali disposizioni a cautela dell'istituto sovventore.

Le organizzazioni interessate — conclude l'ordine del giorno — nella certezza che il Governo Nazionale accoglierà le loro giuste richieste, riconosciuto come loro dovere di coordinare tutti gli sforzi per meglio disciplinare ed incrementare il consumo del riso, faranno capo all'alto Commissariato, appositamente costituitosi per le quattro provincie risicole, col preciso compito di attuare tutte le provvidenze indispensabili al raggiungimento dello scopo; plaudono alla istituzione del «Marchio Nazionale» sul riso, e fanno voti perchè venga svolta la più attiva e scrupolosa opera di controllo intesa a ridare al prodotto quel primato che ha sempre goduto sui mercati esteri».

Il convegno si è quindi sciolto fra la soddisfazione dei convenuti.

La tassa sulle capre

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 12 agosto 1927 che approva il regolamento per l'applicazione del decreto legge 16 gennaio 1927 col quale viene istituita una tassa speciale sugli animali caprini. Il regolamento contiene fra l'altro le seguenti disposizioni generali. Nel corso dello stesso anno non sarà dovuta che una tassa. Il relativo pagamento sarà eseguito per intero alla esattoria comunale, in cui il bestiame fu denunciato. Nel caso che durante l'anno il bestiame si trasferisca in un comune diverso da quello nel quale si sia presentata denuncia, il quarto del provento relativo, determinato a norma del secondo comma della legge, sarà ripartito in dodicesimi fra i due comuni in base al rispettivo territorio. Il proprietario che nel corso dell'anno trasferisce il proprio bestiame in comune diverso da quello in cui ha fatto la denuncia, dovrà esibire la licenza al relativo ufficio comunale del luogo. Questi apporrà il proprio visto alla licenza e vi aggiungerà l'indicazione dei boschi e terreni cespugliosi del comune nel quale il commissario forestale ha autorizzato il pascolo dei caprini.

Norme per gli esportatori di castagne

Cuneo, 29, notte.

La Camera di Commercio, nell'imminenza della raccolta e dell'esportazione delle castagne, ha diramato il seguente comunicato:

«Si avvertono le Ditte esportatrici di castagne che, in base alle modalità concordate per il rilascio dei certificati di avvenuta disinfezione delle spedizioni destinate agli Stati Uniti d'America, devono immediatamente, e in ogni caso entro la corrente settimana, dichiarare alla Camera di Commercio ed Industria la denominazione della Ditta, il nome, il cognome, e la paternità del titolare, il luogo ove si effettuerà la disinfezione, il quantitativo presunto (in quintali) delle castagne che la Ditta ritiene di esportare durante la corrente campagna. La dichiarazione sopradetta deve essere accompagnata da un deposito di lire 1,50 per ogni quintale di castagne denunciato. Tale deposito deve servire per le spese di verifica delle partite da spedirsi e per il rilascio dei certificati. A cura della Camera di Commercio ed Industria verrà, a fine campagna, restituita agli interessati la eventuale eccedenza del deposito».

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 29. — Dall'apertura alla chiusura mercato fermissimo ed in progresso graduale e sensibile per tutti i valori. Aumentati scorsi(?), per gli scambi limitati seguono la Bankitalia, Comit, Fiat, Chatillon mentre al Bas Torino spetta l'onore della giornata per volume di contrattazioni come per l'aumento maggiore conseguito.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Cons. 3,50 % c.	—	—	—	[illegible]
id. id. fp.	—	—	—	[illegible]
Consol. 5 % c.	—	[illegible]	—	[illegible]
Id. id. fp.	—	[illegible]	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	[illegible]	—	—
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2115 —
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	1300 —	[illegible]
Credito Ital.	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
B. Naz. Cred.	—	—	—	[illegible]
Cons. Mob.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Nav. A. I.	—	—	—	[illegible]
Venez. vap.	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip fp.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
Libera Triest.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bauchiero	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. nuove	—	—	—	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bessi	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Florio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiere Ital.	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	[illegible]	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Milano, 29. — Mercato attivo, notati larghi scambi specie nel reparto tessile. Si accentua la fermezza dei giorni scorsi su primarie compere. Notate anche il brillante contegno delle Gas. Premi due ottobre: Fiat [illegible], Banca d'Italia [illegible]. Fine novembre: Banca d'Italia [illegible], Chatillon [illegible], Viscosa [illegible], Fiat [illegible], Terni [illegible], Varedo [illegible].

Genova, 29. — Mercato fermissimo con compere primarie specialmente Banca d'Italia che chiude a 2115, Comit [illegible]; Terni [illegible], Snia [illegible], Fiat [illegible], Viscosa [illegible]. Resto del mercato in buona ripresa [illegible] fatta del Consolidato negletto a [illegible]; intrattati i Buoni del Tesoro.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. It. 3,50 % c.	—	—	[illegible]	—
Id. id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consol. 5 % fm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. c.	—	[illegible]	[illegible]	—
Ob. Ven. 3,50 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca Italia	2115 —	[illegible]	2105 —	—
Commer. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	—	—
Cons. M. Fin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fond.	—	—	[illegible]	—
TRASPORTI				
Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Lib. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	[illegible]
Costruz. Venete	[illegible]	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziane	[illegible]	—	—	—
Lan. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	—	—
Lin. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
[illegible]	[illegible]	—	—	—
Tosi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metall. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere Voltri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Monte Amiata	[illegible]	—	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Itala	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
El. Bresciana	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Marconi	[illegible]	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig. Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
Galbani	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	[illegible]	[illegible]	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Imprese Fond.	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	—
Cem. Spalato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
G. Alberghi	[illegible]	—	—	—
Esport. It. Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	[illegible]	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	[illegible]

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 70,35; 3,50 % netto 1902, [illegible]; 3 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]; Obblig. Venezie 3,50 % 70,30. — Cambi: Francia 71,90; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible]; carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; Russia [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese 5 % [illegible]; 5 % [illegible]; 1917, [illegible]; 4 % 1918, [illegible]; Prestito italiano 3,50 % [illegible]; Sala Viscosa [illegible]; Metro [illegible].

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Danimarca [illegible]; Olanda [illegible]; Norvegia [illegible]; Svezia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Berlino [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Jokohama [illegible]; Austria [illegible].

Ginevra, 29. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Serbia [illegible]; Romania [illegible].

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible].

Berlino, 29. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria [illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam [illegible]; New York [illegible]; Praga [illegible].

Vienna, 29. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Romania [illegible]; Varsavia [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Mercati

LE UVE

Tel. trasmessi dalla Camera di Comm. 29 Settembre 1927

ALBA. — Dolcetti Mg. 20.000, da L. 15 a 16 al Mg. — Barbera Mg. 1500, da L. 17,50 a 20 al Mg. — Uvaggio Mg. 4000 da L. 14 a 14,25 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 3000, da L. 14 a 17 al Mg. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 14 a 16 al Mg.

CEVA. — Dolcetti Mg. 600, da L. 11,50 a 13 al Miriagramma.

TORTONA. — Da L. 10,40 a 15 al Mg.

Boll. trasmessi dalla Camera di Comm.

ALBA, 27. — Dolcetti Mg. 27.920, da L. 13 a 16,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 27. — Mg. 661, da L. 12 a 18 al Mg.

ALESSANDRIA, 28. — Mg. 535, da L. 12,50 a 13,50 al Mg.

ACQUI, 27. — Uve nere Mg. 3762, da L. 11 a 19 al Mg.

CANELLI, 27. — Uvaggio Mg. 6366, da L. 14,75 a 16,50 al Mg. — Moscato Mg. 9617, da L. 18 a 22 al Mg.

CASALE MONF., 27. — Mg. 883,5, da L. 11,50 a 15 al Mg.

CUNEO, 27. — Dolcetti Mg. [illegible], da L. 13 a 14,50 al Mg. — Uvaggi Mg. 7080, da L. 12,20 a 14 al Mg.

FOSSANO, 28. — Dolcetti Mg. 1400, da L. 11,50 a 14,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 6300, da L. 10,50 a 13 al Mg.

NIZZA MONF., 29. — Moscato Mg. 2216, da L. 18 a 21 al Mg. — Uvaggio Mg. 2419, da L. 13,75 a 16,50 al Mg. — Barbera Mg. 1698, da L. 17 a 22 al Mg.

NOVI LIGURE, 27. — Nebiolo-Dolcetto Mg. 167, da L. 14 a 15 al Mg. — Mista Mg. 1123, da L. 12,25 a 15 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 28. — Moscato Mg. 5544, da L. 19,75 a 22 al Mg. — Dolcetto Mg. 189 L. 16 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ASTI, 29. — Mg. 4306. — Barbera da L. 14,50 a 19 al Mg. — Uve comuni da L. 12 a 17 al Mg.

BRA, 28. — Uvaggio Mg. 1508, da L. 12 a 14 al Mg.

MONTEMAGNO MONF., 27. — Uvaggio Mg. 1586, da L. 10 a 20 al Mg.

NIZZA MONF., 27. — Moscato Mg. 1423, da L. 18,50 a 20 al Mg. — Uvaggio Mg. 2506, da L. 13,95 a 17 al Mg.

NOVI LIGURE, 28. — Nebiolo-Dolcetto Mg. 290, da L. 15 a 16 al Mg. — Mista Mg. 966, da L. 14 a 15 al Mg.

RIVOLI, 26. — Uvaggio Mg. 2465, da L. 7 a 9 al Mg.

RIVOLI, 27. — Uvaggio Mg. 2060, da L. 7 a 9,50 al Mg.

RIVOLI, 28. — Uvaggio Mg. 1887, da L. 7 a 9,25 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 28. — Mg. [illegible] Barbera da L. 15 a 16,25. — Uvaggio da L. 12,50 a 13,50 al Mg.

Stradella, 29, notte.

La vendemmia, che nella zona piangiante si avvia alla fine, è ancora in piena attività in collina. I prezzi sono ormai stazionari sulle quote notevolmente alte [illegible] giunte, e cioè: uva rossa di pianura [illegible] a 100 lire; uva bastarda da 100 a [illegible]; fina di collina da 110 a 120; uva finissima di collina da 125 a 130 al Ql.

CEREALI. — Torino, 29. — Frumento: Nazionale Piemonte mercantile al Q.le da [illegible] a 135; Altre provenienze sup. da [illegible]; Estero di forza manitoba n. 1 [illegible] a 144. — Granoni: Nostrale pignoletto [illegible] a 84; Nostrale comune da 73 a 78; provenienze da 73 a 77; Estero giallo 73 a 77. — Segale: Nazionali da [illegible]. — Semole e cascami: Farina tipo unico [illegible]; Semola [illegible]; Crusca [illegible] a 70; Cruschello da [illegible] a [illegible]; Semola granosa da 104 a 111; Farina granoturco da [illegible] a 106. — Carrube: [illegible] da [illegible] a [illegible]. — Avena: Nazionali nere [illegible]; Nazionali comuni da [illegible] a [illegible]. — Fave: Sicilia da 110 a 115; Favette [illegible] da 102 a 106. — Risi: Vialone da [illegible]; Maratello nuovo da 120 a 125; Ostiglia 130 a 135; Camolino originario da [illegible]; Mezza grana da [illegible] a 90. — Fagioli: [illegible] da 150 a 155; Teodini bianchi da [illegible] a 155; Piatti bianchi da 180 a [illegible].

CARNE. — Alessandria, 29. — Carne di bue e giunta (vitellone, scottone e manzo) al Kg. L. 7; polpa 12; vitellone, scottone, manzo, torelle e vacche da L. 5,50 a [illegible]; tagli e vitelli da latte: parte media [illegible]; giunta da 3,50 a 12; parte scelta da 12 a [illegible]; carrè da 12 a 14; polpa 17.

SETE. — Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli [illegible]; Trama 2, kg. 125,45; Greggia [illegible]; Lana 13, kg. 2312,70. Totale [illegible]. — Operazioni d'assaggio. Greggia [illegible]; Lavorate 11.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO culle, seggioline, vetturette bambini. Torino, corso Vittorio, 18 (Monumento). [illegible]

CAPIMASTRI, costruttori, liquidansi palchetti asfaltati rovere Slavonia. Tosi, Rivolgersi via Torricelli, 27. 47844

SEGA trouchi (?) murale carrello vendesi. Corso Napoli, 40. 79046

TORNI revolver americani, parallelo Michrom affilatrice Greifeld, liquida. Via Ormea, 104. [illegible]

TRASMISSIONI, supporti, anelliferre, puleggie, ferro ghisa, legno, cinghie, paranchi, macchinari, prodotti chimici. Gandi, Virle, quattro. [illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI ricamatrici Singer cercansi, occorrono subito. Offerte cassetta 155 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79148

ALLA Sartoria [illegible] corso Umberto, 40, urge apprendista sarta signora. [illegible]

A. Signorina svelta, dattilografa, seria referenze cerca ufficio avvocato, ragioniere. Scrivere cassetta 141 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47880

ATELIER cerca direttrice volonterosa, energica. Stipendio, interessenza. Piccolo capitale in conto corrente. Scrivere cassetta 152 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCANSI per Roma ottimo capo reparto mode signore, abilissimo vetrinista, bravissima direttrice laboratorio signore. Scrivere casella 991 A. Unione Pubblicità Roma.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca aggiustatori provetti adibiti reparto esperienze capaci eseguire lavori a disegno. Buona retribuzione. Inutile presentarsi se non aventi massima capacità. Scrivere cassetta 159 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47930

LANIFICIO in Torino cerca provetto chimico tintore in pezza e in fiocco. Inutile fare offerta se già non si copri tale posto in altri lanifici. Scrivere cassetta 24 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47946

LAVORANTE modista abilissima, e apprendista cercansi. Nizza, 13, piano secondo.

MAGLIERISTA cerca ragazza pratica macchina rettilinea. Piazza Palazzo Città, 5.

PITTRICI di statuette, gesso, scagliola, cercansi. Scrivere Libretto Postale 450.188, fermo posta. 79150

PRIMARIA carrozzeria automobili cerca urgente abilissimo capo reparto tappezziere-sellaio. Scrivere Cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

TAGLIATRICI abili bambole feltro cercansi. Saba, Corso Gruglianco, 14. 79120

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO officina energico, lunga esperienza, primari stabilimenti, ottime referenze. Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi subito presso famiglia signorile, miti pretese. Scrivere Ruali, via Bibiana, 18, Torino. 47909

CONIUGI mezza età cercano portieria, ottime referenze. Scrivere Cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47944

DATTILOGRAFA aiuto ufficio magazziniera, miti pretese. Offresi. Scrivere cassetta 158 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIOTTENNE offresi aiuto ufficio magazzino, preferibilmente presso ditta sportiva. Scrivere cassetta 182 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79131

GIOVANE signora distinta, bella presenza, cerca impiego commessa oppure cassiera. Scrivere cassetta 188 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SIGNORINA pratica ufficio contabilità, dattilografa offresi, libera subito. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47916

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBYON cicli, motocicli cede rappresentanza generale per l'Italia, officina in Torino, macchinario, merce, ufficio, prezzo conveniente. Facilità pagamento, Garella, 11, via Venti Settembre, Torino. [illegible]

AVVIATISSIMO deposito tavaccolli, cedesi. Prezzo mite. Corso S. Maurizio, 26, Comini.

BUFFET, ballo, spettacoli intero Natale, concedonsi percentuali, Bertacco, Mazzini, 48.

CONFETTERIA liquoreria, elegante caffè espresso, spazioso retro alloggio, rimettesi, ritiro commercio. Scrivere Cassetta 186 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79140

OFFICINA metallurgica (specializzata) stampaggio, tranciatura, imbutitura lamiera, assumerebbe impiegato o amministratore disponga impiegare 100-150 mila per maggior impulso (Torino). Scrivere Cassetta 179 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79039

RIMETTO negozio da barbiere, buona occasione. Esclusi mediatori. Rivolgersi Pilotta, via Rossini, 12. 47905

RITIRANDOMI cedo negozio pasta, granaglie con o senza macchina, volendo alloggio. Folghera, Principessa Clotilde, 50.

URGE commestibili con alloggio, poco ammontare. Via Frejus, N. 18. 47468

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASETTE quattro camere terreno, prezzo lire 80,000. Ferramenta, Quarto Marzo 14.

CASETTE 3500 per camera, completamente finite. Ingegnere Dandine, San Domenico 18.

CAUSA espatrio, vendo terreno prospiciente città giardino, vera occasione per impiego sfruttamento capitale. Salumeria, 3, Tomaso, 27. [illegible]

VENDESI oppure affittasi mezzanino in Roma, via Veneto, uso ufficio, sette ambienti. Scrivere Casella 340 A. Unione Pubblicità Roma. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTANSI alloggi nuovi 5 camere, riscaldamento, tramvai, comodità. Alessandria, 8. 72097

APPITTANSI paraggi stazione Dora ampi laboratori, magazzini, divisibili. Fubini, Cavour, 7 bis. 79080

ALLOGGETTO elegante, piano secondo, via Roma, 14, cede Mirvando. Dottor Tomasi pelli. [illegible]

ALLOGGIO centrale vendesi, sei grandi camere, bagno, terrazzo. Ortone, 17. [illegible]

ALLOGGIO signorile sei vani e garage. Corso Umberto, 21, vendesi. Rivolgersi portinaio. [illegible]

CONIUGI soli cercano alloggio 4 ambienti, paraggi Piazza Statuto. Scrivere Cassetta 224 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARAGE prenderei affitto presso piazza Statuto. Scrivere cassetta 185 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI raccordati Torino Porta Nuova disponibili grandi piccoli lotti. Via Roma, nove.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI elegante camera, salotto, indipendenti, riscaldamento. Portinerie, Nizza, 158. [illegible]

CASA dello Studente. Camere [illegible] Bogino, 11, secondo piano. [illegible]

DISTINTO stabile dambbesi bella camera ammobigliata. Maria Vittoria, 44, Portineria.

INCCENERE cerca camera ammobigliata indipendente. Scrivere [illegible] 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79095

LAUREANDO cerca ammobigliata, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79088

SERIO stabile professionista cede alloggio affitto solido bella e spaziosa camera, massima libertà. Portinaio, via Roma, 97.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. La Gemma compra gioie impegnate, brillanti, oro 3 a 10 grammo, argenteria. Via Viotti, due.

A. A. Nuovo occasioni oreficeria, argenteria, brillanti. Compro oro lire 9 grammo. Via S. Quintino, 41.

ALDO materassaio vende materassi nuovissima, bianca 150, rarida 140, letto 220. Piazza Vittorio undici.

AMMOBIGLIAMENTI completi a prezzi bassissimi, camere matrimoniali [illegible], biolo, Sacchi, 36.

BALLO pubblico salon. elegante, attrezzato completo, con impianto elettrico vendesi. Visibile festeggiamenti Cavoretto [illegible] tobre.

BILIARDO Deagostini completo, ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Villa Denina Michele, Rivoli.

CAUSA sgombero vendonsi prezzi straordinari, mobili moderni, stile, tappeti, quadri, bronzi, marmi, oggetti. Artisti Iredici, pomeriggio, telefono 50[illegible].

CAUSA trasferimento [illegible] quasi nuova macchina cucire; altre scrivania. Ideci, Tiziano, 16.

DISPENSE recentissime corso completo tale ragioneria, rimetto. Caviglia, Cernaia. Tredicibis.

GRANDIOSA sala pranzo e mogano composta di [illegible], servant, tavolone, 12 sedie, dosier con sofà, vendesi ottima occasione. Rivolgersi domenica, lunedì prossimo. Guido Severino, Settimo Torinese.

PIANOFORTI incrociati nuovi, 3000 mille, garanzia; altre buone occasioni. Ancora Milton Steinbach; con pianola con rulli. Visitare prima di acquistare la Mostra permanente Pianoforti, Andrea Doria, angolo via Roma.

PREMIATO chiromante, spiritista. Consultazioni presenza, corrispondenza. Karly. San Francesco Paola, 22. Piano secondo.

REMINGTON, Underwood, Continental, [illegible] altra marca. Qualsiasi basso prezzo liquidansi. Garibaldi, angolo Stampatori.

REMINGTON 12, mobili ufficio, occasionissima vende Passaporto [illegible] fermo Posta.

SCRIVANIE, librerie, casellari, fabbricazione. Prezzi impossibile concorrenza merce garantita. Corso Casale, 130.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

STOFFE per mobili, tappezzeria, ecc. importante seria ditta cerca giovane desideroso posizione indipendente avvenire affidargli rappresentanza Torino. Altre merci, eventualmente concederà deposito merce. Inutile offrirsi senza assoluta conoscenza articolo, clientela. Assicurasi completa segretezza. Scrivere cassetta 113 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CHIERI, antico Collegio Umberto, ginnasio, scuole classiche, complementari, elementari, commerciali.

COLLEGIO Civico Ivrea, rinomato per clima, ambiente, assistenza accuratissima. Riceve alunni ai corsi Elementari, Complementari, Ginnasiali, Regi e Privati.

COLLEGIO Convitto Civico, Favria Canavese. Complementari, commerciali, elementari. Rette mitissime.

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CHASSIS Gmc americane, camion portata, [illegible] pneumatici vendo straoccasione. Cernaia, 124.

COMPRERE! Lambda guida interna, ultima serie, 4 posti, occasione. Casale, Ristorante Ambrosio Chiarione, Varazze.

FINE stagione cicli motocicli, ciclisti sottocosto. Trattasi cambi. Regina, [illegible].

MOTOCICLETTE Triumph, cilindrate diverse, usate, prezzi ribassati. Oneal. [illegible]

VENDO o cambio auto Temperino [illegible] fetto orazione con 500 ultima serie, oppure con moto sidecar moderna. Rivolgersi: Cicerani Carlo Castellamonte Canavese.

La Jongleresse

Su i venticinque anni, verso il 1890, (Yvette Guilbert mi pare in questi calcoli sincera), la futura regina della canzone di Francia statuì la sua *silhouette définitive*. Decisione maturata e urgente. Affisava allora le lontane mete cui anelavano il brillante suo talento, il desiderio di progresso, il presentimento dell'arte, tutta la sua volontà, infine; e ancora lottava, astuta e sprezzante, con la sordidezza dei pavidi impresari, tenace e ardita, con i pregiudizi della folla sorda, brutale. Ma già le ricerche e i pensamenti di se stessa la inducevano ad autoritrattarsi in una *affiche vivante et macabre*, quasi proiezione degli intimi suoi disegni. Aveva a schifo il repertorio canzonettistico del tempo, la *routine* delle colleghe. Ad arte nuova, nuova maschera. Voleva il volto non bambolescamente roseo e stupidamente florido, ma esangue, come un cartone da disegno; le plastiche pieghe delle magre guancie, il vario balenio degli occhi vi avrebbero impresso le diverse espressioni della commedia o della tragedia; e tale se l'acconciò facilmente, non correggendo i disadorni doni dell'assai avara natura, ma giovandosi di essi, per amore di ironia e di naturalismo. Con sottile velo di bianco accrebbe dunque il naturale pallore della pelle, annodò alla greca i capelli rosso dorati che sormontavano l'angusta fronte, ombreggiò appena le pupille bruno rossicce; prodigò poi lo scarlatto sulle lunghe e sottili labbra, tracciando così, a dispetto della moda che voleva dipinta la bocca a mo' di cuore, uno spacco da salvadanaio su due file di candidissimi denti; lasciò intatto il naso grottesco, a ballotta, e solo più tardi con sapienti massaggi lo ritoccò e ridusse. Pel resto, la natura, senza artificii; il collo da giraffa restava scoperto, senza alcun gioiello; nè le dita, nè i polsi, nè gli orecchi portavano ornamenti; neppure un cuscinetto d'ovatta sulle magre carpo. Implacabilmente vestita di verde. Singolarità assoluta: lunghissimi guanti neri. La guardaroba e l'acconciatura rituali del *café-concert* erano così abolite. Tale la bizzarra, enigmatica figura, piacente e sgraziata, banale ed eletta, che ancora incuriosisce spiccando dai frontespizi delle prime sue canzoni; un insieme che chiama l'attenzione, la respinge e nuovamente l'eccita; dalla disarmonia delle tinte e dei tratti, certo non casuale nè incosciente ma premeditata, s'intende che l'ambiguità dell'apparenza verrà poi chiarita dagli eloquenti atteggiamenti della strana persona, da quella bocca istessa, aperta a cantare. La *silhouette*, forma vivente d'un programma, rappresentava una rivoluzione, una critica, una satira, un avvenire. Yvette ascendeva allora dall'*Eden-Concert* al *Moulin rouge*.

D'esperienze, ne aveva fatte, nella vita e nell'arte. *Mannequin* a settantacinque franchi al mese, poi sartina di ripiego, sola con la mamma povera, digiunando se non si procacciava pane e cacio, traversò perfidi ambienti, sfuggì insidie, raramente incontrò generosi, sopportò l'usura. Per poco non vestì da scudiera, in un circo equestre. Un breve alunnato di recitazione, per consiglio d'un critico incuriosito di certi suoi accenti e franchi giudizii, poi il timido esordio, alle barriere, in un dramma di Dumas; e l'incoraggiamento di Meilhac, e la derisione degli impresari per le sue maniere da marciapiede. Uno la respingeva dalla tragedia alla commedia, un altro dalla commedia al *café-concert*, un altro la rimandava alla commedia; chi le negava l'intelligenza, chi l'espressione. Che non le bastasse la voce ad emulare le energumeni romanziste applauditissime lo sapeva anche lei, ma non pensava affatto di misurarsi con quelle, voleva fare tutt'altro. Infine si decise per la canzonetta e pel caffè-concerto, il più accessibile fra i palcoscenici. Qualcuno, ascoltandola benignamente, all'Eldorado, ammise: *Il y a quelque chose dans cette petite!*, il che le valse seicento franchi al mese. In quanto al repertorio, accettò per necessità quello comune, benchè lo giudicasse idiota, bestiale, l'oscenità per l'oscenità, la cretineria che fa successo. A Lione provò la brutalità della folla. Quando la videro, che schiamazzo! e gli studenti: *Oh la la, elle est plate, elle a tout laissé dans sa malle!* Dovè smettere e ritirarsi. Punto sfiduciata, anzi animata da crescente fede nella sua intelligenza e nell'appena abbozzato suo divenire, si presentò all'Eldorado di Parigi. Fiasco: presa così alla lettera, senza bellezza nè procacità, Yvette repugnava alle abitudinarie folle; d'altro canto le canzoni banali si spegnevano nella sua bocca, che non le gustava. Le convenne di passare all'Eden, una sala riservata alle famiglie per bene; serate bianche per adolescenti, canzoni purgate. Colà non si reclamavano esibizioni eccitanti. Al venerdì, canzoni classiche; intervenivano talvolta Coppée, Sarcey.

* * *

Non al classico tendeva allora Yvette Guilbert, bensì al naturalismo del quale s'era inebbriata nel contemporaneo romanzo zoliano. Ella cercava appunto canzoni, crudeli nell'osservazione morale e sociale del quotidiano tragicomico. Ecco il nuovo gusto da trasferire dalla letteratura e dallo *Chat noir* al *café-concert*; ecco la redenzione dalla volgarità, l'arte, la necessità d'un nuovo stile. Conobbe allora le *Chansons sans gêne* di Xanrof, e rinvenne in esse una forma analoga a quella che vagheggiava. A poco a poco l'orizzonte si rischiarava; intuiva la forma sua propria; lasciava le banalità del repertorio comune per meno insipide strofette; e coscatteto aguzzava l'ingegno nella ricerca dell'espressione più incisiva e comunicativa. Essa scrisse, ad esempio, *La pocharde*, che Mendès giudicò un piccolo miracolo, non per le idee, ma per le possibilità di interpretazione che offriva. Fu allora che Yvette infilò i guanti neri, eccentrico simbolo d'eleganza in un ambiente piatto e volgare.

Ma non avrei certo intrattenuto i lettori con queste o altre leggere avventure d'una «canzonettista», benchè universalmente famosa, se la lunga carriera, che ora la signora Guilbert narra nella *Chanson de ma vie* (Parigi, Grasset), non sembrasse, considerata nei suoi eventi migliori, ammirevole nella tenace volontà d'ascendere, nelle perspicaci intuizioni, nella sensibilità squisita, se i fascicoli delle *Chanteries du moyen âge*, che pure recano il nome della Guilbert, non testimoniassero, qualunque ne sia la redazione, d'una evoluzione artistica sorprendente.

* * *

La seconda maniera di Yvette, ormai preconna *diseuse*, procedeva esteticamente dal naturalismo e lo rappresentava con tecnica a quello direttamente uniforme; ampliava il canzoniere di Aristide Bruant, usciva dai luridi vicoli del vizio e del delitto per respirare tutta la varietà della vita; tutto accentrava in sè, oggetto massimo della rappresentazione; ogni canzone, una scena drammatica. Il palco era per lei come un salotto; vi appariva con l'incesso di una grande dama; poi cangiava, come l'arte voleva, impersonando la vagabonda di Montmartre o l'*apache*, riflettendo nella voce tutte le inflessioni e le parlate, fino la volgarità, se occorreva; uscendo di scena, riassumeva istantaneamente l'eleganza e la distinzione. Nel salotto, la stessa tecnica. «Nelle lascive strofette di *Fleur de berge* — ella narra d'un'audizione in casa Charpentier — il mio corpo sottile si faceva felino, ondulante, serpentino, e quando, alla chiusa, la giovane apostrofava il destino, chè la lascia morire nell'ora in cui s'è redenta nell'amore, la mia voce fino ad allora dolente, diveniva rauca e minacciosa. Prorompeva infine in un grido di dolorosa rivolta. Daudet e Zola m'applaudirono vigorosamente».

E allora, come altre volte, Yvette raccolse le più entusiastiche testimonianze dei più insigni letterati. Zola ammise di avere ormai ben compreso come l'artista una natura che si esalta e si dona. Per Edmond De Goncourt essa era grandissima attrice tragica, nell'originalità dello spirito, nella febbrile animazione del corpo. Mirbeau la riconosceva in qualsiasi manifestazione artista originale, vibrante e acuta, stranamente tragica, tragicamente comica. Daudet scriverebbe per lei un dramma lirico, tratto dai tragici annali dell'Irlanda o della Comune. L'origine del suo stile comico derivava, per Hervieu, dal contrasto fra l'intenzione delle lievi parole cantate e la gravità dell'espressione. «Mentre la sua voce ci martella con parole ebbre o folli, l'artista ci impone ora il dramma della sua immobilità, ora, fra i movimenti del volto e del busto, macabri sussulti». Poco importava la qualità del testo, della musica, un pretesto, notava Richepin, a commentarii, a evocazioni. Commentarii ed evocazioni creati da lei, dal gesto, dalla fisionomia, dalla voce; «e con una potenza di suggestione tanto più magica inquantochè è il suo gesto che parla, la sua fisionomia che vocalizza, la voce che gesticola». Alla vista di quell'*affiche*, macabra e insolente, Lavedan ne aveva un brivido nella schiena. Gounod, bonario e autorevole, costrinse lei, riottosa e perplessa, a cantare la *Coppa del re di Tulé*. «Voi me l'avete cantata *ad-mi-ra-ble-ment*, con il pensiero che domina la leggenda, con quel che di vago è necessario, nella dizione; perchè bisogna cantarla proprio come voi avete fatto; come in realtà una donna la canterebbe *en faisant son ménage*. Ed è appunto ciò che le mie cantatrici non comprendono. Soltanto la signora Miolan-Carvalho! Intanto — aggiunse abbracciandola — vi proibisco, capite, vi proibisco di prendere lezioni di canto. Niente lezioni, cara mia! Vi si fabbricherebbe una voce sola, un registro solo, e voi non potreste più uscirne. Voi avete tutte le voci, senza averne una; al contrario, continuate a parlare cantando, come fate, ecco la vostra meraviglia. Questo canto parlato, questo ritmo nella parola!».

* * *

In verità Yvette recava in sè una grande virtù, che ella credeva essenzialmente connessa, unicamente comune all'arte naturalista, transeunte e tramontata tendenza, e che procedeva invece dalla più fine intuizione dell'arte in generale, e, specialmente, di quella della musica da camera. (Che importano le etichette di *café-concert* o di *music-hall* a chi è intelligente e artista?). Possedeva il modo di porgere, come si diceva nell'antica eloquenza, il modo conveniente a ciascuna opera, anzi, l'indispensabile. La Guilbert aveva ormai raggiunta la potenza dell'espressione, qualità suprema dell'arte rappresentativa, la plasmava in una tecnica che, suggerita dal testo, non si straniava vagheggiandosi, ma rifletteva nella voce di lei pensieri, immagini, cuore, sensi, il dramma, concentrato, palpitante, in un fremito d'analisi e di sintesi. Uditela:

«... La scienza del ben parlare deve aumentarsi della scienza di accendere e spegnere le parole, immergerle nell'ombra e nella luce, [illegible] do il loro senso, diminuirle o amplificarle, carezzarle e morderle, lanciarle e ritirarle, vestirle o spogliarle, allungarle e ridurle. La [illegible]ve, tutto ciò che fa vivere e morire un testo, che lo fa palpitare con forza colore stile eleganza e volgarità, tutta questa scienza fu l'oggetto continuo delle mie cure, e fu la prima qualità riconosciuta dai miei giudici. All'articolazione si aggiunga la pronuncia, che lavoro, e so bella; e poi la dizione, cioè la messa in azione della parola, l'analisi del testo, arricchita della sua composizione espressiva, del suo senso esteriorizzato, visibile, dipinto, scolpito, reso vivente! Il mio cervello aiuta la mia voce a colorirsi, ampliarsi, e dà, attraverso il ritmo che Gounod tanto ammirava, lo spettro d'una voce che canti. Tutti i cantanti profetarono che dopo sei mesi non avrei più potuto cantare. Son trentacinque anni che canto! Ecco tutti i miei segreti!».

Davanti a voi, *madame* Guilbert, che il volgo chiama canzonettista, davanti alla vostra poca voce e al vostro grande talento inchino tutta l'amara anzianità della mia carriera di critico teatrale e concertistico. Voi che *sentite* ed *esprimete*!

* * *

Che la sua tecnica convenisse non soltanto alla maniera naturalistica, che la sua sensibilità parimente vibrasse al tocco di altre forme artistiche, è provato dalla pronta consonanza del suo spirito con le più antiche canzoni di Francia. A quale più abbondante fonte di drammatiche emozioni, conchiuse in poche note, poteva ella risalire se non alle millenarie leggende della vita di Cristo, e alle canzoni della gaia scienza, e alle melodie che prepotenti spiccavano nel serto della prima polifonia dell'Ile de France! In quali musici avrebbe ella trovato la semplicità dell'arte effrenata alla più reviviscente e varia interpretazione, meglio che in quelli primitivi della nazione sua stessa! In quali succinte strofe s'aduna la passione, la tragedia, l'ironia, più che nelle languide, urlanti, singhiozzanti, ribelli, sensuali *chansons de toile*, o *de la mal mariée*, nelle ballate, nei rondelli, in tutta quella flora musicale, che l'Italia o non ebbe o deve piangere perduta, mentre la Francia ne è doviziosa, e ne gode ancora il profumo! La parigina si riconobbe nelle antenati di sei o sette secoli. Beck, lume della scienza musicale medioevale, fu consultato. Yvette scorse a centinaia i testi, ne scelse molti, li affidò a esperti armonisti, perchè ne fossero ricinti dell'alone amaro proprio del tempo, (spinosa fatica, e più spinosa questione, che qui non è da saggiare!), li cantò, e ancora li divulga. Ed ecco gli episodii della *Légende dorée* cristiana, (Parigi, Eschig). Ecco le *retrouenges*, i rondelli, le albe e le *tensons*, e altre canzoni dei più bei nomi di Provenza, e qualche altra del Nord, e qualche vivace *tenor* estratto dai mottetti dei primi discantisti. (*Chanteries du Moyen âge*, Parigi, Heugel). Una secolare umanità di dolore e di gioia, di spirito e di sensi ricanta la sua eterna canzone; Yvette ne ridà brividi e sorrisi.

La canzonettista incarna la *jongleresse*. Ma gli uomini d'oggi non ne temono, come quelli del Mille, il diabolico fascino, e non la scacciano; cedono al suo demone, che è l'arte.

A. DELLA CORTE.

Il figlio del re del tabacco
ritrovato per 3000 dollari

New York, 29, notte.

Da 12 giorni la polizia ed una quantità di «detectives» privati cercavano attivamente attraverso gli Stati Uniti il giovane Richar Reynold, figlio ventenne del compianto re del tabacco. Egli venne improvvisamente rintracciato a Saint-Louis, mentre insieme con un ragazzo pranzava tranquillamente in un ristorante cinese. Il giovane appariva indifferente all'enorme clamore suscitato dalla sua scomparsa. Egli è erede di una rilevante quota del patrimonio paterno, che somma a 50 milioni di dollari. Quando venne identificato e invitato a far ritorno a casa dichiarò di essersi stancato della sua posizione di milionario. Egli desiderava fare un'altra vita, lasciandosi dietro il ricco ambiente del suo ceto. Perciò aveva assunto un falso nome, coll'idea di non essere più «seccato», ed era partito per un viaggio di vacanze «come un uomo qualunque». I congiunti dello scomparso si erano impressionati allorchè la sua automobile venne scoperta semi sommersa nelle acque della baia di Long Island presso New York. Il ritrovamento di questo bell'originale, arcistufo dei suoi milioni, è avvenuto in seguito ad una telefonata che un ignoto diede all'ufficio di una agenzia, dicendo: «Datemi tremila dollari e vi metto sulle peste di Reynold». L'agenzia prese contatto coll'informatore, gli imbottì il portafoglio, e rintracciò l'ereditiere che non voleva seccature.

Mummie fra splendori di gioielli
I misteri della caverna messicana

Messico, 29, notte.

(*A. A.*). — Nelle vicinanze di La Noria, in una località denominata Los Ventaneces tre boscaiuoli notarono tra il folto delle boscaglie l'ingresso ad una galleria sotterranea. Presi da curiosità, con lampade elettriche, vollero esplorare i recessi di quella che essi sulle prime ritennero una vecchia miniera abbandonata. Con loro grande sorpresa però, ad un centinaio di metri dall'apertura d'entrata, si trovarono sulla soglia di una vasta sala adorna di suppellettili splendenti e di gioielli meravigliosi. I tre boscaiuoli inoltratisi nella galleria osservarono altre sale nelle quali si trovavano disposte in bell'ordine delle mummie in perfetto stato di conservazione. Il Governo federale si è già impossessato della preziosa galleria, il cui ingresso è ora vigilato dalla polizia dello Stato. La galleria è stata visitata dai più noti archeologi messicani: è loro parere che trattasi delle preziose reliquie di un popolo o di una tribù scomparsa da parecchi secoli dalla terra del Messico. Glottologi e scienziati stanno ora studiando per decifrare gli scritti rilevati su molti dei preziosi oggetti contenuti nella galleria.

La morte di uno dei protagonisti
della tragedia di Serajevo

Belgrado, 29, notte.

E' morto ieri a Uskub uno dei protagonisti della tragedia di Serajevo, Milano Ciganovic, dell'età di 40 anni. Fu lui a fornire agli uccisori della coppia arciducale le armi ed i falsi passaporti, ed a preparare il piano del complotto. L'Austria, nel suo ultimatum del 23 luglio 1914, chiedeva alla Serbia l'estradizione del Ciganovic e l'arresto del maggiore Voja Tankovic, che apparivano fortemente compromessi, e le rivelazioni da fonte serba degli ultimi tempi dimostrano che i sospetti del Governo viennese erano fondati. In tutto questo imbroglio una cosa sola però non è ancora chiara: non si è riusciti ad assodare se cioè il Tankovic ed il Ciganovic avevano, nel giugno 1914, agito di propria iniziativa, oppure d'accordo col famoso colonnello di Stato Maggiore Dimitrievic, il quale nel frattempo era scomparso anche lui. Si ricorderà che il Dimitrievic è stato fucilato a Salonicco nel 1917, sotto l'accusa di avere complottato contro la vita dell'attuale re Alessandro di Jugoslavia, allora Principe Ereditario.

In Vaticano si fabbricherebbe
un palazzo del Conclave?

Roma, 29, notte.

Per consuetudine secolare l'adunanza del Conclave per l'elezione del Pontefice era tenuta nella Cappella Sistina e si solevano creare opere provvisorie di isolamento, destinando interi appartamenti ai cardinali, in mezzo a difficoltà immense, con un servizio di sorveglianza inadeguato alla vastità della zona claustrale. Ora il Pontefice Pio XI, a quanto pubblicano i giornali, ha approvato il progetto di un nuovo palazzo del Conclave che sarà costruito nelle mura del Vaticano, probabilmente nella zona già adibita alla mostra vaticana. Il palazzo conterrà 70 appartamenti per i cardinali e 50 quartierini riservati ai famigliari del Conclave. Una cappella servirà per le preghiere in comune ed un grande salone per la votazione e due sale per gli eventuali pasti in comune. Al pianterreno una galleria, che sarà ricoperta di arazzi e di quadri, completerà l'arredamento del palazzo, la cui spesa totale si aggirerà sui 30 milioni. Tutti i porporati viventi sarebbero invitati a contribuire alle spese di arredamento in proporzione alle loro prebende.

Il card. Frühwirth sarà operato

Roma, 29, notte.

Ha fatto ritorno a Roma da Zurigo dove era caduto gravemente ammalato il cardinale Frühwirth, cancelliere di Santa Chiesa, il quale è stato accolto in una clinica dove subirà una operazione chirurgica. Nonostante l'età molto avanzata del porporato i sanitari sperano che l'atto operatorio abbia a sortire un esito felice.

Il Nunzio a Parigi
in udienza del Papa e dal card. Gasparri

Parigi, 29, notte.

Il Nunzio a Parigi, mons. Maglione, ha avuto in questi giorni diversi importanti colloqui con il cardinale Gasparri e stasera è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa.

Una farsa sottoterra?
La disputa degli archeologi sugli scavi di Glozel

PARIGI, settembre.

Una disputa destinata a restare memorabile negli annali della scienza mette alle prese in questo momento gli archeologi francesi. Si tratta di quegli scavi di Glozel dei quali abbi a parlarvi tempo addietro come di una scoperta prossima a sconvolgere i canoni fondamentali della storia dei primi evi umani. Riepiloghiamo brevemente i fatti.

La scoperta di un contadino

Il primo marzo 1924, un contadino di Glozel, località situata a pochi chilometri da Vichy, zappando nel proprio campo scoperse un loculo di pietre e mattoni, di forma ovale, in fondo al quale giacevano rottami di stoviglie. Avvertiti della scoperta, i primi competenti accorsi dichiararono trattarsi di una antichissima tomba. Ma i pareri cominciarono presto a discordare, giacchè tombe di quella specie non se ne erano mai viste, nemmeno a risalire ai tempi preistorici. Uno scettico ne conchiuse che la tomba era un forno di vetraio, vecchio di non più di tre secoli, e a prova dell'asserzione mostrò delle scolature di silice rimaste su alcuni dei mattoni della preteso sepoltura. Nelle sepolture, del resto, è usanza mettere dei morti: e dov'eran qui i resti dello scheletro? I pareri si mantenevano discordi, allorquando la zappa del contadino di cui sopra, a nome Fradin, mise in luce due altri loculi analoghi al primo. Si trattava, non c'era dubbio, di una necropoli in piena regola e bisognava procedere agli scavi con tutte le regole dell'arte. Un archeologo dilettante del luogo, il dottor Morlet, si mise a disposizione del Fradin, e insieme i due iniziarono a palmo a palmo, l'esplorazione del terreno, certi di calcare le orme di una civiltà più volte millenaria. Quando si trovò il primo mattone istoriato di segni che avevano l'aria di lettere, l'Accademia delle Scienze di Parigi spedì in fretta a Glozel i suoi più autorevoli membri; e d'allora i bollettini archeologici di tutto il mondo vollero esser tenuti a giorno dell'andamento degli scavi, poichè si era subito compreso che il mistero era di quelli dai quali dipende la spiegazione delle origini del mondo.

Il mistero s'allarga

Camillo Jullian, l'illustre storico delle Gallie, studiò il mattone a lungo e confessò che i segni tracciativi lo lasciavano perplesso. Secondo lui, le tombe dovevano risalire all'epoca gallo-romana e aver servito di ricettacolo a streghe e fattucchiere, giacchè quello che era tracciato sull'argilla non poteva essere, data la sua eterogeneità, se non un'accozzaglia di formule incantatorie, dove lo stregone aveva cacciato alla rinfusa un po' di tutto. La cosa, del resto, non lo sorprendeva, altre volte essendosi già imbattuto in vestigia del genere. Salomone Reinach, altro luminare dell'archeologia francese, fu di parere diverso. Per lui i caratteri di Glozel appartenevano al gruppo fenicio. Ma che cosa facevano lì dei caratteri fenici?

Mentre i dotti disputavano, il Fradin e il Morlet scavavano, in maniche di camicia, assistiti dall'avvenente signora Fradin in grembiale a righe e cappellino di paglia: e di giorno in giorno la paziente industria del loro coltello veniva esumando la suppellettile più varia: arpioni da pesca fatti con ossa di bue, maschere incantatorie dagli occhi trapunti a colpi di crinale, emblemi fallici, cocci, e via di seguito. Di fronte alla stranezza della presenza di oggetti che non si sarebbe saputo come attribuire all'epoca gallo-romana, i dotti dissero: epoca neolitica. E la versione dell'epoca neolitica, contro la quale il Jullian protestava con quanto voce aveva in corpo, piacque al Reinach il quale vi trovava una conferma della sua prediletta teoria dell'origine occidentale dell'intera civiltà mediterranea. Dunque all'epoca della pietra levigata esisteva già la scrittura: dunque le iscrizioni del re Mesa e del re Hobaal, ritenute sin qui le prime tracce di cultura apparse nel mondo, non erano se non tardi riflessi d'una cultura esistente con parecchie decine di secoli di anticipo nell'Europa settentrionale; dunque la scrittura fenicia non era punto fenicia! Quale rinculo enorme delle frontiere della storia! E scienziati di tutto il mondo, il van Gennep, il Loth, l'Esperandieu, il Depéret, il Laborde, il Mayet, il Correa, il Varigny, il Bjoern, il Viénot e venti altri ad accorrere affannati a Glozel per contemplarvi coi propri occhi le prove della civilizzazione vertiginosa.

Una renna e un B.

Fu allora che si produsse il primo scandalo. Fra le suppellettili delle «tombe», venne trovato un ciottolo con sopra incisa una renna. Gli archeologi sentirono come un pugno sullo stomaco. La renna, francamente, era troppo! La renna nella Francia meridionale è esistita solo fino all'epoca paleolitica. Supporre che la scrittura fenicia risalisse all'epoca paleolitica, ossia che la Francia fosse un paese di alta cultura sin dal tempo in cui era una desolata plaga boreale, era una ipotesi che violentava i più sacri principii non solo della preistoria ma del buon senso. Lo stesso Salomone Reinach, sconcertato, esclamò:

— Se potete provarmi che questo è il profilo di una renna, Glozel è rovinato!

Bastò che il Reinach dicesse questo, perchè archeologi di buona volontà, decisi a salvare Glozel a tutti i costi emettessero l'ipotesi che la renna del ciottolo fosse un daino. Il daino permetteva di non risalire oltre il neolitico, ossia rimetteva le cose a posto. Reinach tornò a respirare. Ma l'allarme era stato troppo forte, e ci fu chi da quel momento giurò la perdita di Glozel.

Il frutto del giuramento lo si è avuto giorni or sono con la lettura di una lunga e acerba memoria all'Accademia delle Scienze fatta dall'archeologo Renato Dussaud. Il Dussaud incorporiace Reinach, Jullian, Loth e perfino il direttore del museo di Oslo, che, trattandosi di renne, era stato chiamato a giudicare quale competente e aveva dato ragione ai glozeliani. La sua memoria, letta in Comitato segreto in presenza di soli diciassette membri dell'istituto, allo scopo di evitare indiscrezioni atte a compromettere la riputazione degli scienziati vittime dell'inganno, basta soprattutto a mettere in luce l'andamento sospetto delle scoperte di Glozel. Gli scavi praticati nel campo di Fradin tradiscono secondo il Dussaud un parallelismo impressionante con le questioni e i dubbi sollevati dai dotti nel corso dei medesimi. Il primo mattone coperto di iscrizioni venne dagli scettici giudicato inciso di recente e in ogni caso dopo la cottura. Pochi giorni dopo se ne scopersero altri in cui i segni erano stati tracciati prima della cottura e quindi presentavano meglio l'aspetto di antichi. Non solo: ma i caratteri, che la prima volta erano stati giudicati irriconoscibili, la seconda volta risultarono indiscutibilmente fenici: tanto fenici che Camillo Jullian annunziò, tutto contento, di aver decifrata l'iscrizione. Qui alcuni eruditi osservarono che si trattava di caratteri dell'epoca più tarda e che era strano che in mezzo a vestigia così antiche non si trovassero almeno i caratteri fenici classici. Non l'avessero mai detto! Di lì a poco la mirifica terra glozeliana diede alla luce mattoni recanti iscrizioni del più classico fenicio! Senonchè, in mezzo a tali caratteri era andato a cacciarsi, non si sa perchè, un B romano. Come poteva una lettera romana trovarsi su una iscrizione fenicia? «Credete a me, si tratta di avanzi gallo-romani», ripigliò il Jullian.

Alla caccia del trucco

Ma gli scettici torsero il naso e giurarono una seconda volta, di mettere a nudo l'inganno. Più deciso di tutti fu il conte di Begouen, archeologo dilettante come il Morlet, il quale, in compagnia di Renato Dussaud, piantò le tende a Glozel per sorvegliare gli scavi davvicino e cogliere i falsari sul fatto. Un giorno, alla presenza dell'ing. Bézons de Varenne e di varii altri testimoni, il Fradin inizia degli scavi con una piccola piccozza e sente che la punta di questa urta un oggetto duro. Il Bézons ordina l'alt e, applicando i procedimenti archeologici classici, fa scavare una piccola trincea accanto all'oggetto segnalato, in modo da attaccarlo di fianco. La sezione rivela agli astanti esterrefatti un cilindro di terra smossa da poco, il quale parte dalla superficie del suolo e indica esattamente il buco fatto dall'ignoto mistificatore per seppellire l'oggetto, che è un vaso simile a quelli già trovati. La prova dell'inganno è palese, irrecusabile. Il Bézons tace; ma, estendendo l'esplorazione attorno ai sepolcri, che da tre anni mettono in rivoluzione i candidi cultori della scienza archeologica, constata come anche lì la terra non sia ben rassodata e possa senza fatica s'infilare un braccio dietro una delle pretese pietre tombali, cosa che sarebbe stata assolutamente impossibile senza l'aiuto di un piccone qualora la terra avesse in realtà subìto la pressione di tanti secoli. Osservati meglio, da ultimo, gli ami e gli uncini d'osso, vennero giudicati inadatti all'uso perchè di fattura troppo inesperta e grossolana... A farla breve: non si poteva essere più dubbii; le tombe di Glozel non erano se non un grosso trucco, inscenato forse sulla base di qualche insignificante elemento autentico, all'unico scopo di creare, a due passi da Vichy, un centro di attrazione pei forestieri e farsene una sorgente di lucro. Da un pezzo, infatti, la ventina di metri quadrati del supposto terreno archeologico era stata chiusa da una palizzata, e il proprietario faceva pagare i franchi a chi volesse visitare gli scavi...

Gli affermatori dell'autenticità

Tutto ciò non sarebbe se non un argomento da farsa, propizio a mettere in moto la vena umoristica degli scrittori di riviste parigini per l'imminente stagione invernale, se un numero considerevole di scienziati con tanto di barba bianca e di titoli accademici non avessero irrimediabilmente compromessa la propria riputazione gridando le scoperte di Glozel come oro di coppella ed erigendovi su teorie e pile di carta stampata. Come salvare l'onore professionale di questi malcapitati, e insieme l'onore dell'archeologia? L'unica, si sono dette alcune delle vittime, è insistere nel sostenere la autenticità della necropoli glozeliana. Ed ecco Salomone Reinach a scrivere furibondo ai giornali: «La campagna degli increduli è insensata. Non uno di essi ha veduto uscire gli oggetti da terra. In compenso, tutti coloro che assistettero agli scavi non hanno il menomo dubbio. L'uno di essi, il direttore del Museo di Oslo, scrive che bisogna essere ciechi o disonesti per sollevare di nuovo la questione dell'autenticità. In materia simili, la parola spetta a chi ha visto, a chi si è curvato sulle trincee o ha scavato da sè con la punta del coltello. Gli altri non hanno che da recarsi a vedere prima di scrivere o ripetere sciocchezze spaventose, storie di *tunnels* immaginarii e altre mischinerie, che disonorerebbero la scienza, se potesse esserlo per così poco...». Il tono di sincerità della protesta è impressionante, e il disgraziato lettore si chiede a questo punto, afferrandosi la testa fra le mani: Ma chi, insomma, ha ragione?

Il Governo, deciso a venirgli in aiuto, sta per ordinare un'inchiesta giudiziaria. Ne sentiremo di belle!

NOMENCLATOR.

Re Boris fidanzato?

Roma, 29, notte.

Il giovane Re Boris di Bulgaria che, come è noto, si trova in Italia, verrà a Roma la prossima settimana, essendo suo desiderio fare visita e conoscere l'on. Mussolini. Il *Brillante* dice di aver raccolto negli ambienti diplomatici della capitale la notizia che Re Boris si sarebbe fidanzato durante il suo recente viaggio nell'Europa centrale. Sul nome della futura Regina di Bulgaria si manterrebbe però il più rigoroso silenzio. Re Boris nei primi mesi del prossimo inverno intraprenderebbe un secondo viaggio nelle Corti europee, e questa volta in forma ufficiale, accompagnato dal presidente del Consiglio. E' appunto durante il viaggio ufficiale che sarebbe annunziato il suo fidanzamento.

Il centenario dell'Osservatorio del Campidoglio

Roma, 29, notte.

Ricorre in questi giorni il centenario dell'osservatorio astronomico del Campidoglio, fondato nel 1827 da Feliciano Scarpellini grazie alla munificenza di Pio VII. In origine l'osserva- [illegible]

Il viaggio inaugurale della motonave «Città di Bari»

[illegible]

La Conferenza del Metro
Il discorso di uno scienziato italiano

[illegible]

Una conferenza del gen. Nobile all'Aja

[illegible]

La responsabilità della guerra
Un'illustrazione dei casi italiani fatta dalla «Revue des Deux Mondes»

[illegible]

SPORT

La Coppa Schneider

Festoso commiato dei piloti inglesi da Venezia

Targhe e medaglie - Il cordiale ringraziamento

Venezia, 29, notte.

Stamane alle 11, in una sala del Palazzo Municipale, ha avuto luogo la consegna, da parte della Federazione provinciale fascista di Venezia, di un'artistica targa d'oro al pilota Webster, vincitore della Coppa Schneider, di una targa d'argento al pilota Worsley, giunto secondo nella competizione, e di una medaglia d'oro a ciascuno dei piloti italiani ed inglesi che hanno partecipato alla gara. Alla cerimonia, che ha avuto carattere di fraterna intimità, erano presenti il vice-maresciallo inglese dell'Aria Sir Scarlett, il generale Andriani, il Podestà di Venezia Pietro Orsi, i piloti De Bernardi, Guazzetti, Ferrarin, Webster, Kinkead, Worsley, vari ufficiali aviatori inglesi ed italiani, l'avvocato Domenico Giuriati, presidente della Sezione di Venezia dell'Aereo Club d'Italia ed i rappresentanti del Fascio veneziano. L'avvocato Sandro Brasco, vice segretario politico della Federazione provinciale fascista, ha fatto la consegna dei doni, pronunciando parole di elogio per i valorosi aviatori britannici e di amicizia per l'Inghilterra.

Il vice-maresciallo inglese dell'Aria ha ringraziato per le gentili espressioni e per l'offerta graditissima dei doni ai piloti britannici, dichiarando che gl'inglesi serberanno sempre assai caro il ricordo delle cortesie ricevute dagl'italiani durante il loro soggiorno a Venezia e della superba e veramente perfetta organizzazione della gara, curata dalle nostre autorità. Il generale Andriani, presidente del Comitato organizzatore della gara, ha pronunciato brevi parole improntate al più cordiale sentimento di cameratismo verso gli aviatori britannici ed ha chiuso inneggiando all'aviazione mondiale. Da ultimo, il podestà di Venezia conte Orsi ha espresso tutta la sua ammirazione per il successo degli inglesi, che hanno fornito un ammirabile prova di uomini e di macchine; ha rivolto un cordiale saluto a tutti i partecipanti alla gara nobilissima, la cui organizzazione magnifica fa onore anche a Venezia, ed ha chiuso affermando la sua fede sicura dei sempre maggiori trionfi dell'aviazione. E' stato poscia servito un sontuoso rinfresco. Gli aviatori britannici hanno lasciato Venezia alle 14,20 diretti a Parigi.

Il VII Circuito automobilistico del Garda

Gli iscritti e la organizzazione

Brescia, 29, notte.

Il giorno 5 ottobre p. v. a Salò, su 25 giri di percorso Salò-Conelione-Tormini per complessivi Km. [illegible] verrà disputato il VII circuito automobilistico del Garda, prova valevole per il campionato italiano. La corsa, libera alle macchine di cilindrata 1500 e 3000, ha già raccolto 17 iscritti di cui ecco l'elenco:

Maggi (Bugatti); Valgrada (Chiribiri); Romano (Bugatti); Masperi (O. M.); Tonini (Maserati); Bornacchini (id.); X. (id.); X. (id.); Martinelli (Bugatti); Baronessa Avanzo (Maserati); Marino (Marino); Zampieri (Amilcar); Sansoni (Bugatti); Serboli (Chiribiri); Bona (Bugatti); Altera (id.); Munari (Fiat).

L'organizzazione è curata dall'Automobile Club Brescia. A differenza degli anni precedenti, la partenza sarà data nella piana di Conelione, dove sarà posto pure il traguardo degli arrivi. Ampie tribune verranno costruite in modo da offrire agli spettatori la possibilità di seguire in tutte le sue emozionanti fasi lo sviluppo della corsa, dominando l'incantevole panorama del golfo di Salò e delle colline che coronano la verde conca degradante dall'altura di Tormini alla riva del Garda. L'intera strada del circuito è stata sistemata ed in discesa le curve sono state sopraelevate. Commissario generale della corsa è il cav. Franco Mazzotti, l'organizzatore della «Coppa delle mille miglia».

Vivissima è l'attesa per questa corsa ormai classica che quest'anno si presenta assai interessante e che appassiona tecnici, esperti e piloti.

La prova a cronometro su strada per il campionato ciclistico italiano

Organizzata dalla società «La Torino», si disputerà per la prima volta domenica 9 ottobre la corsa a cronometro su strada, 4.a prova valevole per il campionato italiano. La corsa avrà il suo svolgimento sul classico percorso che ha visto la disputa delle prime corse a squadre organizzate in Italia e precisamente: Torino (Cavoretto), Pelrino, Asti, Serravalle d'Asti, Gallareto, Castelnuovo, La Bessa, S. Mauro, Torino (Motovelodromo, Km. 115). La prova è ad invito per corridori professionisti. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della società organizzatrice a Torino, in Via Cuneo 3. Verranno chiuse alle ore 22 di Venerdì 7 ottobre. La corsa è dotata di 4000 lire di premi.

Crolli di records alle gare motonautiche di Como

Como, 29, notte.

Ecco i risultati della terza riunione motonautica internazionale iniziatasi oggi con grande successo nel bacino del lago prospiciente Villa Olmo:

Fuori bordo, 1.a categoria, 250 cm., 8 giri, chilometri 30: 1.o Zarà, di Carbone (Lockwood-Penco) in 20'8" 2/5, alla media oraria di Km. 22,047 (vecchio record Km. 12,644); 2.o Cloe, di Lombardi (Johnson-Taroni) in 28'12" 1/5; 3.o Gabriella, di Julia; 4.o Zizi, di Carbone; 5.o Freccia, di Lombardi. Giro più veloce: 1.o di Zarà, alla media di Km. 23,753.

Coppa Grand Hotel Plinius, cruisers, 1.a categoria: 1.a prova, 4 giri, chilometri 20: 1.o Audace, di Apostoli (Olmi-Taroni) in 21'50" 2/5, alla media di Km. 48,439 (vecchio record 40,573); 2.o Artigliere, di Molinari (Marini-Baglietto) in 23'10" 4/5; 3.o Dolly, di Ghisio. Giro più veloce: Audace alla media di chilometri 47,294.

Coppa Lega Navale, cruisers, 2.a categoria: 1.a prova, Km. 25: 1.o Lia, di Becchi (Marini-Baglietto) in 31'18" alla media di Km. 47,923 (vecchio record chilometri 43,515); 2.o Villa d'Este, di Dombra (Marini-Taroni) in 33'4"; 3.o Lidia, di Carraro; 4.o Sant'Anna di Borletti. Giro più veloce: Lia, alla media di Km. 49,959.

Coppa Villa d'Este, cruisers, 3.a categoria: 1.a prova, Km. 30: 1.o Izmona II, di Jalla (Hispano Suiza-Sickers) in 35'36" 1/5 alla media di chilometri 50,080; 2.o Condor di Granelli (Marini-Taroni) in 38'35" 3/5; 3.o Mainona, di Mejer; 4.o Mania, di Borletti. Giro più veloce: Izmona II alla media di Km. 50,991.

Le gare motonautiche continueranno nelle giornate di sabato e domenica. Nel programma di domenica è compresa la disputa del Gran Premio motonautico d'Europa.

Corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 29, notte.

Favorita dalla bellissima giornata autunnale, si è svolta oggi all'Ippodromo delle Capannelle la seconda giornata della stagione di corse al galoppo. Ecco i risultati:

Premio Albasina (L. 6000, m. 1900): 1. Guadarrama; 2. Hoteya; 3. Fimbra. - 2 lungh., 1 lungh. - Totalizz. [illegible].

Premio Chieti (L. 10.000, m. 1600): 1. Paggio di Siena; 2. Maja; 3. Manilco. - 1 lungh., 1 lungh. - Totalizz. 14,50, 6,50, 7.

Premio Norma (L. [illegible], m. 1900): 1. Bagliamar; 2. Matilda; 3. Liliana. - 3 lungh., 3 lungh. - Totalizz. 16,50, 5, 5.

Premio Corvara (L. 6000, m. [illegible]): 1. Lio San; 2. Albiera; 3. Coberene. - 1 lungh., ½ lungh. - Totalizz. 46, 11, 13,50, 7.

Premio Villa Pamphili (L. 15.000, m. 1500): 1. Summano; 2. Rhuma; 3. Civetta. - ¾ di lungh., incoll. - Totalizz. 17, 7,50, 6,50, 5.

Premio Nerone (L. 6000, m. 1900): 1. Farnesina; 2. Breezer; 3. Montalcino. - ½ lungh., 1 lungh., ½ lungh. - Total. 53, 10,50, 11,50.

Norme per i calciatori in un comunicato del «Coni»

Bologna, 29, notte.

Il Direttorio federale del Coni comunica:

«Contrariamente alla notizia che è stata pubblicata, i giuocatori potranno il 9 ottobre prossimo e nelle domeniche successive fino a nuovo ordine, prendere parte alle gare di campionato anche se sono sprovvisti dello speciale francobollo sulla tessera che comprovi l'avvenuta assicurazione. Malgrado questa proroga si rinnova l'invito alle società perchè provvedano subito all'invio degli elenchi delle società che già hanno contratto assicurazioni per i loro giuocatori e che dovranno darne notizia documentata direttamente al Coni. A completare il numero delle squadre partecipanti al campionato di seconda divisione, in sostituzione della Canottieri Lecco, il presidente della Federazione ha scelto l'Unione Sportiva Fiorenza di Firenze, società sorta dalla fusione fra l'Unione Sportiva Gen. ed Arno».

La fine dell'istruttoria casalese per l'eccidio di Mede

Casale, 29, notte.

Le indagini per l'eccidio di Mede sono ormai al termine e si crede che dopo l'esame dei testi chiamati oggi a deporre, possa chiudersi l'istruttoria. E' ora vivissima l'attesa per le conclusioni.

Sono state interrogate oggi l'ostessa Paola Lombardi di Cascina Grossa, che fornì due bibite, mezza bottiglia di birra e due uova ai tre mattinieri avventori presentatisi il 19 giugno scorso; e la sig.na Delfina Gambarotta di Tortona, che conferì coi tre viaggiatori prima che il fratello suo li trasportasse in automobile da quella città a Pavia. Come abbiamo potuto apprendere dalle due donne, i connotati dei tre misteriosi individui corrisponderebbero perfettamente a quelli segnalati nei giorni scorsi da altri testi, e indicherebbero il Pollastro, il Massari e il Peolia. Anche la signorina Gambarotta vide in mano ad uno della comitiva la famosa borsa di cuoio con cui il Pollastro — stando alle rivelazioni della Sonia Ferrari, amante del De Rosa — era partito da Rho. Come già per altri testi, alle due donne, dato la distanza degli avvenimenti, non fu possibile riconoscere nelle fotografie di Pollastro, Peolia e Massari il sinistro terzetto. Anche il riconoscimento del Percivalle è mancato. Si avvalora sempre più l'ipotesi che costui, pur avendo da rendere forse gravi conti alla giustizia francese, non abbia partecipato al delitto di Mede.

E' stato poi esaminato l'ex-carabiniere Corbella Marino attualmente in servizio di guardia comunale a Piana del Cairo. Il Corbella, che fu un bravo carabiniere ed affrontò il Pollastro, rimanendo da lui gravemente ferito all'inguine — quando il 29 novembre 1923 il bandito uccise nella frazione Teglia di Rivarolo Ligure il povero maresciallo Lupano — si ha parlato con parole commosse dell'appuntato Terzano assassinato col carabiniere Bellinzona sulla strada di Mede. Egli è sicuro che il Terzano conosceva il Pollastro per aver fatto lungo servizio a Serravalle Scrivia presso Novi, dove il bandito battesa la campagna. E' anche probabile che a sua volta il Pollastro, sempre bene informato sui movimenti dei carabinieri conoscesse il Terzano. Si spiegherebbe così, secondo il Corbella, l'accanimento e la ferocia del bandito contro i due carabinieri, specie contro il Terzano, sulla strada Torreberretti-Mede. Il teste ha riferito queste circostanze ai magistrati inquirenti di Casale, che, come abbiamo detto, sono ormai alla fine della laboriosa istruttoria.

Con l'ultimo treno di Alessandria, alle 22,8, è giunto a Casale, proveniente dal reclusorio militare di Gaeta il detenuto Abramo Leardi, detto «Vaghera», di Novi Piemonte, che aveva chiesto di fare ai magistrati casalesi rivelazioni sull'attività della banda Pollastro. Il suo arrivo, data l'ora tarda, è passato inosservato ai cittadini che si trovavano alla stazione. Subito si sono recati al carcere giudiziario il sostituto Procuratore del Re cav. Mutine ed il giudice istruttore cav. Carta col cancelliere cav. Caselli, per procedere al suo interrogatorio che continua ancora nella tarda serata. Su questo interrogatorio non è dato finora sapere nulla di preciso.

Vuole difendere un vecchio ed è ferito da tre avvinazzati

Tortona, 29, notte.

Nel vicino Comune di Villaromagnano si è festeggiata la sagra patronale, con grande intervento di contadini delle frazioni e paesi vicini. Nel pomeriggio alcuni avvinazzati davano un triste spettacolo ai passanti beffeggiando e percuotendo un povero vecchio incosciente, certo Cancrallo, che era egli pure ubriaco. Certo Emilio Balardi, di 25 anni, di Villaromagnano e residente a Viguzzolo, volle interporsi per difendere il povero vecchio, ma fu male ricompensato della sua generosità, poichè gli avvinazzati, animati da brutale malvagità, gli furono addosso e con un corpo contundente lo ferirono gravemente alla testa; poi con grossi bastoni gli fratturarono la spalla sinistra e si diedero alla fuga. Il povero Balardi è guaribile in quattro mesi. I feritori sono certi Giovanni Caraguenghi, d'anni 27, Giorgio Biava, d'anni 31, e Giuseppe Fanzio, d'anni 32, tutti del Comune di Paderna. Essi sono attivamente ricercati dai carabinieri e dalla polizia.

Sedicenne che si spara al petto temendo una punizione del padre

Adria, 29, notte.

Temendo una punizione per avere sottratto trecento lire in casa, il sedicenne Giulio Lecchiari, di Villadose, ha tentato di uccidersi con un colpo di fucile al petto; egli è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

La truffa d'una società assicuratrice scoperta dopo 5 anni

Milano, 29, notte.

Nella nostra città parecchi anni or sono era stata costituita la società anonima per l'industria ed il commercio dei legnami «La Foresta», che aveva i suoi uffici in via Speronari. La società aveva avuto sette od otto anni or sono un larghissimo giro di affari, ed aveva acquistato, appunto per sviluppare il suo commercio, vaste località boschifere nell'Europa centrale e nei Balcani.

La società aveva anzi in quel tempo sottoscritto un forte contratto di assicurazione con la società «La Pace», impresa di assicurazione e di riassicurazione. «La Foresta» venne recentemente posta in liquidazione, ma durante i controlli contabili il liquidatore si accorse che la società aveva versato durante l'esercizio finanziario 1920-21-22 alla «Pace» oltre ai regolari premi di assicurazione circa 400.000 lire a titolo di rimborso somme, pagate dalla società assicuratrice per tasse erariali, che quest'ultima avrebbe versato per conto della «Foresta». Questi pagamenti parvero irregolari al liquidatore inquantochè le tasse erariali per le quali «La Pace» aveva chiesto ed ottenuto i rimborsi apparivano applicate ai possedimenti esteri che la società assicurata aveva specialmente nei Balcani. Ora, queste tasse erariali del 15 % su premi di assicurazioni, vengono imposte soltanto quando le proprietà sono all'estero e non quando sono in Italia.

L'autorità giudiziaria, alla quale il liquidatore denunciò questi irregolari pagamenti, esaminati i vari dati di fatto sottoposti allo scopo di stabilire chi e perchè queste somme erano state versate dalla società «La Foresta» alla società «La Pace», stabilì che i pagamenti richiesti ed ottenuti dalla società assicuratrice erano stati domandati da alcuni degli amministratori e dal consigliere delegato in persona in carica appunto nel 1920-22. Si è così potuto formulare da parte della autorità giudiziaria una vera e propria imputazione di truffa nei riguardi del consigliere delegato ing. Umberto Gianvattori e di alcuni altri amministratori, i quali sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di truffa.

Il crak dell'Agricola Parmense

La maggioranza dei creditori accetta il concordato

Parma, 29, notte.

Stamane alle 9 il Giudice delegato nel fallimento della Banca popolare agricola di Parma ha riunito i rappresentanti dei creditori per discutere sul concordato e la sostituzione del curatore richiesta dai rappresentanti dell'avv. Gbi. Le operazioni di spoglio sono durate fino alle 18, ed il concordato è stato votato da creditori rappresentanti un ammontare di 190 milioni di crediti. Perchè esso divenga obbligatorio per tutti, occorre che vi aderiscano ancora dei creditori per una cifra di un milione e mezzo. Data però l'ingente maggioranza raggiunta il giudice Bertolani ha concesso un termine di 15 giorni per raccogliere altre adesioni. Tra quelle più notevoli raccolte nella giornata vi sono la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio di Parma, l'Intendenza di Finanza, quale liquidatore del Consorzio fra gli enti di consumo, e vari istituti bancari.

Finita la votazione il giudice ha aperto la discussione circa la sostituzione del curatore. Egli ha confermato la sua fiducia nel comm. De Piccoli, e riconosciuto insussistenti gli addebiti che gli erano stati mossi. La domanda della sostituzione del curatore è stata quindi ritirata. La procedura per il dissesto della Banca si avvia quindi verso la definitiva chiusura.

Amanti alessandrini accusati d'infanticidio

Alessandria, 29, notte.

Sotto l'accusa d'infanticidio è stata arrestata la contadina Giulietta Gilardi di anni 31 da Neive (Cuneo) e residente in Spinetta Marengo. Il cadavere del neonato fu subito sottoposto ad autopsia, e risultò che la morte era sopravvenuta a dissanguamento. Il giudice istruttore, cav. Cirenna, esperite le indagini sul posto, ha pure disposto per il fermo dell'operaio Robotti Francesco, convivente con la Gilardi, che già venne condannata lo scorso anno per lo stesso reato a 6 mesi di reclusione.

La Questura di Milano

Episodi, provvedimenti, commenti

Milano, 29, sera.

Il «fermo dei galantuomini», che ha dato motivo ai rilievi e all'inchiesta sui procedimenti della polizia milanese, è oggi oggetto — a proposito di un caso particolare, quello di certo Bruni — di un comunicato della Questura stessa, che dice:

«A seguito dell'inchiesta eseguita per il «fermo» di Luigi Bruni fu Isaia, padre della suicida Bruni Clelie, sono state fatte concrete proposte di provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari e dei sottufficiali che sono risultati responsabili di negligenza».

Un altro comunicato della stessa Questura chiarisce poi la vicenda dell'arresto di un certo Giancinquanta, il quale sarebbe stato arrestato e trattenuto parecchi giorni al Cellulare senza che contro di lui fosse stato spiccato mandato di cattura; mandato che sarebbe stato emesso parecchi giorni dopo l'arresto.

Pubblicando questi comunicati, il «Popolo d'Italia» fa questo commento:

«Essi dicono, in parole povere, una cosa assai semplice: ogni individuo può finire in guardina, salvo poi i consueti provvedimenti a carico degli agenti inesperti o incapaci. Ora noi chiediamo: Quali documenti valgono perchè sia tranquillo il modesto vivere del pedone, se chi dispone di carta di identità, di tessera ferroviaria, di patente di chauffeur e di altri documenti può essere impunemente condotto in Questura?».

Intanto altri episodi caratteristici della facilità con cui si «fermavano» senza ragione i cittadini vengono in luce e sono pubblicati dai giornali. Una volta un medico chiamato d'urgenza al letto di un malato e uscito frettolosamente senza munirsi di documenti d'identità, fu fermato nel centro e condotto in guardina nonostante che egli protestasse la sua qualità e il motivo della sua gita notturna; qualità e motivo di cui evidentemente era facile controllare la veridicità dagli agenti stessi, in pochi minuti, senza bisogno di trascinarlo in guardina. Un'altra volta è stato preso un giovine magistrato nei riguardi del quale non si volle tener conto dei documenti di cui era provvisto che parvero, al solito, insufficientemente probatori. Anch'egli fu condotto in guardina e trattenuto parecchie ore. Quando il granchio fu chiarito, il responsabile si giustificò adducendo che lo aveva «cacciato dentro» perchè i suoi sospetti erano stati confermati dalla circostanza che il «fermato» ne alzò la voce nè protestò, ma si adattò filosoficamente alla sorte. Dunque doveva essere un delinquente...

Più deplorevole fu poi l'incidente occorso a una signora appena uscita da teatro e lasciata momentaneamente sola dal marito, il quale si allontanò un istante per cercare un'automobile. Sopraggiunta una squadra, la signora, nonostante le sue proteste e le sue lacrime, fu trascinata in Questura con la più precipitosa fretta. Eppure, a evitare quest'altro granchio, sarebbe bastato credere un poco alle sue parole e aspettare che il marito tornasse dalla sua ricerca.

La Questura ha [illegible] provveduto a dare adeguate istruzioni ai funzionari dirigenti i Commissariati.

Il folle atto di una madre

Spara sulle sue bambine mentre giocano

Orvieto, 29, notte.

Circa le ore 10 di stamane la signora Evarista Mangalici, maritata al nostro industriale e possidente di Orvieto Monaldo Brezzi e sorella del noto aviatore Angelo Mangalici, armatasi di una rivoltella a tamburo, sparava contro le proprie bambine Laura di 4 anni e Caterina di 12 anni che giocavano in un salotto. La piccola Laura venne ricoverata all'ospedale ed è in imminente pericolo di vita per ferite alla regione occipitale con [illegible] del proiettile; l'altra bambina ha pure riportato ferite all'occipite e al braccio sinistro, ma non sembra in condizioni allarmanti. La signora è stata rinchiusa nelle nostre carceri.

Un tentativo di suicidio a Casale in seguito ad un processo in Pretura

Casale, 29, notte.

Il giorno 21 settembre ebbe luogo in Pretura un processo contro certo Evasio Maggia, querelato per ingiurie da tale Pietro Rota magazziniere dello stabilimento Seta Artificiale di Casale. Nella discussione della causa risultò che il Maggia era stato spinto alle ingiurie contro il Rota, perchè questi si era permesso, come già con altre ragazze dello stabilimento, atti offensivi verso la figlia del Maggia stesso. Il Pretore assolse l'imputato per inesistenza di reato. La direzione dello stabilimento allora licenziò il Rota, il quale oggi ha tentato di avvelenarsi, ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Egli è stato prontamente ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

Duplice infortunio a Genova

Genova, 29, notte.

Due gravi disgrazie sul lavoro si sono verificate oggi a Genova. Per l'improvvisa rottura di una ruota del carro su cui si trovava, il carrettiere Guglielmo Lanfranchi, di 34 anni, è precipitato a terra e di là sulla scogliera del mare. Il disgraziato ha riportato diverse ferite e la commozione cerebrale.

In via Venezia, il muratore Vittorio Pergolati, di anni 56, è caduto da una impalcatura di un palazzo in costruzione dall'altezza di dieci metri. Egli è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

La tragedia d'un emigrante tradito dalla moglie

Catanzaro, 29, notte.

A Papanice tale Cesare Progresso, ritornato da poco dall'America, avendo saputo che la moglie nella sua assenza lo aveva tradito con tale Fausto Grippo, affrontava costui e lo freddava con quattro colpi di rivoltella, poi feriva gravemente anche la moglie. L'omicida si costituiva quindi ai carabinieri.

Le strattagemma di una morfinomane per procurarsi la droga

Milano, 29, notte.

Da qualche giorno era venuta a Milano e aveva preso alloggio all'albergo Fontana, una giovane, elegante artista lirica a nome Emma Gallos Romanoff di anni 24, suddita austriaca. La Gallos, che è una morfinomane, aveva subito cercato di procurarsi l'alcaloide presso alcune nostre farmacie, ricevendo sempre naturalmente dei recisi rifiuti. Allora ella pensò di rivolgersi al dottor Bonardi che abita in via Paltari, a pochi passi dall'albergo. Ma anche il Bonardi si rifiutò di accontentarla.

Ieri la Gallos, tornò dal medico Bonardi per insistere nella richiesta, e poichè il dottore era assente l'austriaca pensò di ricorrere ad uno stratagemma. Chiese alla signora del dottore di poter scrivere un biglietto e sedutasi al tavolino potè, non vista, impossessarsi di un carnet di ricette. Un quarto d'ora dopo l'austriaca si presentò alla Farmacia Centrale in piazza del Duomo colla ricetta falsa, e potè finalmente acquistare la tanto desiderata morfina.

Il farmacista, esaminando poco dopo più attentamente la ricetta, ebbe però dei dubbi sulla autenticità della firma. Telefonò perciò al dott. Bonardi, il quale rispose che doveva trattarsi di una falsificazione. Il fatto venne immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria ma le ricerche sarebbero state quanto mai difficili se la Romanoff non avesse pensato a facilitarle ritornando oggi nella stessa farmacia con un'altra ricetta. Il farmacista, che la riconobbe subito, si precipitò al telefono. L'artista comprendendo di essere stata scoperta si dava a fuga precipitosa, ma poco dopo veniva arrestata e passata al cellulare.

Si fanno schiacciare dal treno perchè il loro amore è contrastato

Firenze, 29, notte.

Stamane una macabra scoperta veniva fatta da alcuni militi ferroviari nei pressi di Vicchio di Mugello e precisamente in località Buca di Noro, sulla linea ferroviaria Firenze-Faenza. In detta località veniva rinvenuto, orribilmente stritolato, il corpo di una giovane donna, e, poco distante, quello di un giovanotto gravemente ferito.

Sul posto si recarono subito i carabinieri che provvidero a fare trasportare il ferito all'ospedale, mentre il cadavere della ragazza veniva piantonato. Si potè constatare che la morta era la ventenne Egle Orlandi, di Vicchio, ma dimorante a Foligno, che si trovava in questi giorni presso un suo zio. Nulla di preciso è stato possibile stabilire sulle cause che hanno originato la tragedia, ma dalle prime informazioni raccolte sembra che si tratti di un amore contrariato. La Orlandi sarebbe stata fidanzata col giovane che ha con lei tentato di togliersi la vita. Alla relazione si sarebbero opposti i congiunti. Non si sa se il suicidio è stato premeditato o deciso improvvisamente, in quanto le condizioni gravissime del giovanotto impediscono ogni interrogatorio. La ragazza era uscita ieri sera dalla casa dello zio senza lasciare dubitare ad alcuno il triste proponimento. Pare che i giovani si siano gettati sotto un treno merci diretto a Faenza e transitante per la località della tragedia alle 22,50.

Il giovanotto è stato identificato per certo Leandro Scalsetti di anni 18, da Spoleto, anch'egli dimorante a Foligno. Le sue ferite sono state giudicate non gravi e potrà cavarsela in pochi giorni. Interrogato, lo Scalsetti ha dichiarato che aveva voluto porre fine ai suoi giorni insieme con la fidanzata perchè i parenti di questa erano ostili alla loro unione. Poichè le lievi ferite riportate dal giovane hanno destato qualche sospetto sulla sua condotta nel tragico fatto, le autorità hanno disposto che egli rimanesse ricoverato all'ospedale in istato di arresto, in attesa che siano fatti più precisi accertamenti.

Gravissimo incendio a Valenza

Due case quasi distrutte dalle fiamme

Valenza, 29, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato stasera verso le 17,30 per cause sinora ignote, in piazza Vittorio Emanuele, negli stabili di proprietà dei signori Angelo Locardi e del reverendo don Federico Fioroni. Il fuoco in breve assunse proporzioni allarmanti. Tutto il tetto dei due edifici si è trasformato in un enorme braciere, mentre dense nubi di fumo oscuravano il cielo.

I pompieri, prontamente accorsi con un'autopompa, hanno fatto del loro meglio per isolare le fiamme che già stavano intaccando la volta del vicino politeama Gervasio di nuova costruzione, e si deve alla solerte opera ed all'abnegazione dei bravi militi del fuoco, coadiuvati da un reparto della Milizia nazionale e dal geometra Cordara, se l'incendio ha risparmiato il teatro. I solai delle due case sono andati completamente distrutti. Si teme che le volte dell'ultimo piano abbiano da un momento all'altro a rovinare.

Gli inquilini, terrorizzati, hanno dovuto sgombrare in tutta fretta i locali. Le masserizie sono state trasportate in parte nel cortile ed in parte nella sottostante piazza. I pompieri stanno spegnendo gli ultimi focolai e migliaia di persone si trovano sul luogo del sinistro trattenute da cordoni di carabinieri. Non si conoscono ancora i danni, ma si crede siano ingenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Sconosciuto trovato morente in un fosso presso Roma

Roma, 29, notte.

Ieri sera una contadina attraversando i prati della tenuta Casarina che si trovano a 7 Km. dall'abitato sulla via Nomentana, rinveniva presso un fosso un uomo disteso a terra privo di sensi e che perdeva sangue da una lunga ferita alla tempia destra. Lo sconosciuto non era ancora spirato ma le sue condizioni apparivano gravissime. I carabinieri, subito chiamati, non riuscirono ad identificarlo. Rinvennero solo una rivoltella a sei colpi, di cui uno era esploso. Poco dopo il disgraziato è spirato ed è stato portato alla «morgue» del Policlinico. Tutto fa ritenere che si tratti di suicidio.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (25)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— E' vero — rispose lo chauffeur.

Ed arrestata la vettura, si accinse ad accendere i fari.

La più completa oscurità regnava intorno.

Dupart, accese un cerino e si avvicinò ad uno dei fari.

— Perbacco! — esclamò ad un tratto. — Ho dimenticato di mettere il carburo.

— Ebbene — disse Hervois — accendete i fanali elettrici.

Lo chauffeur andò sul davanti della vettura, si chinò e girò la manovella.

Il motore rimase silenzioso.

Egli rinnovò l'operazione parecchie volte, con lo stesso esito.

— Perbacco! — esclamò ancora — ora comprendo. Poco fa, passando sopra un grosso sasso, ho sentito un certo rumore sospetto. Si vede che il motore si è risentito e ha continuato a funzionare, mentre ora...

— Ora? — domandò ansiosamente Hervois.

— Ora siamo in panne...

XIV.

La capanna del pastore

— Ed ora come si fa? — disse Hervois, con evidente preoccupazione.

La notte era profonda. Il vento agitava furiosamente le chiome dei pini, coi gemiti lunghi e sinistri. Il freddo era intenso. Il luogo squallido.

— Se andassimo a dormire? — disse lo chauffeur.

— A dormire! E' una parola! A dormire senza aver cenato. E poi, dove vorreste andare a dormire?

— Mah!...

— Dupart, questo vostro contegno mi irrita. Badate...

— A che cosa? — domandò tranquillamente lo chauffeur.

Hervois si contenne e riprese con tono più dolce:

— Badate al mio cattivo umore. Voi dovete comprendere...

— Comprendo.

— Che fare dunque?

— Coricarsi.

— Ancora!... Dove volete coricarvi?

— Mah!...

— Questo è troppo!

Ed Hervois istintivamente strinse nella tasca dei suoi pantaloni l'impugnatura della sua browning.

Poi, visto che Baraton rimaneva silenzioso, insistè:

— Dove vorreste dormire? Nella vettura, forse?

— No.

— E allora?

— Là — disse Baraton indicando un punto nell'oscurità.

Hervois aguzzò gli occhi.

— Non vedo nulla.

— Non vedete la capanna?

— Dov'è?

— Seguitemi.

Hervois ebbe un momento di esitazione; ma poi, scrollando le spalle, seguì la sua guida.

Scavalcarono a tastoni il muricciuolo che cingeva la strada e s'inoltrarono in un terreno molle e pesante.

I due uomini continuarono a camminare lentamente, Hervois bestemmiando fra i denti, Baraton, come al solito, silenzioso.

Dopo pochi altri passi, Hervois si fermò, esclamando:

— Finiamola! Dove mi conducete?

— Qui.

E lo pseudo-Dupart, toccando il braccio del suo compagno, aggiunse:

— Datemi la mano.

Hervois obbedì.

Lo chauffeur lo aiutò a scavalcare un altro muricciolo a secco.

Il suolo divenne più resistente e più uguale.

Subito dopo i due si trovarono di fronte a un muro.

Dupart lasciò la mano del compagno. Si udì una chiave girare nella serratura ed una porta girare sui cardini, cigolando.

La vaga inquietudine di Hervois si accentuò. Egli cavò fuori dalla tasca la sua rivoltella.

— Come vi trovate in possesso della chiave di questa capanna? Dove l'avete presa?

— Sulla porta.

— Sono un imbecille! — pensò Hervois. — E' forse questa sinistra oscurità che mi fa pensare alle cose più assurde.

E rimise l'arma al suo posto.

Una fiammella brillò nelle tenebre.

Dupart aveva acceso un fiammifero: egli fece qualche passo nella capanna e ben presto una candela diffuse intorno la sua luce giallastra.

Hervois si guardò intorno. Si trovava in una stanzuccia dalle pareti rustiche, e che aveva per copertura delle travi sconnesse e dei sarmenti. Altri sarmenti erano ammucchiati in un caminetto scavato in una delle pareti. Lo chauffeur li accese ed una fiamma giuliva comunicò subito ad Hervois il suo calore.

— Ecco il letto — disse Dupart, indicando, in un angolo, uno strato di foglie secche.

Il suo compagno ebbe una smorfia di disdegno e di rabbia. Ma poco dopo il calore e la stanchezza determinarono in lui una sonnolenza dalla quale, per tanti sforzi facesse, non riuscì a liberarsi.

Si distese quindi nel luogo indicatogli da Dupart.

— Buona notte, signore — disse quest'ultimo.

Hervois rispose con un brontolio. Volse le spalle, si calò il casco quasi fin sugli occhi e non tardò ad addormentarsi.

Dupart si accanciò in un angolo della capanna, rialzò il bavero della pelliccia e smorzò la candela.

Il focolare continuò ad illuminare coi suoi fantastici bagliori l'interno del rifugio.

Poteva essere un'ora del mattino quando un gran rumore strappò Hervois dal suo sonno e lo fece sedere bruscamente sul giaciglio.

Qualcuno batteva violentemente contro la porta. Dupart sorse in piedi, riaccese la candela e corse ad aprire.

— Ehi!... — gridò di fuori una voce rude. — Chi si è chiuso nella mia casa?

E nel vano della porta si disegnò un'alta figura di uomo. Era certamente un cacciatore o un pastore, perchè aveva un fucile a bandoliera ed un nodoso bastone in mano.

— Toh!... — egli soggiunse, squadrando i due. — Siete dei turisti?

— Sì — rispose Hervois, che si era intanto levato in piedi. Eravamo saliti al Convento e ritornavamo a Oule-les-Bains. Ma la nostra automobile ha avuto una panne.

— Lo so — disse l'uomo. — Ho veduto la vettura.

— Siamo quindi stati costretti a rifugiarci qui.

— Sta bene.

— Domattina andremo a cercare dei soccorsi.

— Perfettamente.

— Ditemi intanto, buon uomo, non avreste per caso nella bisaccia un pezzo di pane. Io muoio di fame.

— Felicissimo di servirvi, signore.

Il cacciatore o pastore che fosse, depose il fucile in un angolo, frugò nella bisaccia e ne trasse una bottiglia.

— Se volete bere del latte freschissimo...

— Con piacere.

Hervois bevve lungamente.

— Grazie — disse poi, passando la bottiglia a Baraton, che imitò il suo padrone.

L'uomo che intanto si era seduto su di una pietra, cavò ancora dalla bisaccia del pane e del formaggio.

— Ecco di che rifocillarvi.

I tre personaggi della strana scena fecero onore al pasto frugale.

— Ditemi, brav'uomo: — domandò a un tratto Hervois — dove eravate diretto?

— Andavo nelle vicinanze del Convento, per far cambiare di pascolo alle mie bestie.

— A che distanza ci troviamo da Oule-les-Bains.

— A cinque ore di cammino.

— Diavolo!

— E forse più!...

— Vi faccio una proposta.

— E quale?

[illegible]

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Le espulsioni dalla Francia

Domicilii di italiani perquisiti

Il Modugno collaboratore del «Corriere degli Italiani»?

Parigi, 29, notte.

Anche l'anarchico Balavia, arrestato a Lione, appartiene — secondo le ultime indagini — alla organizzazione terrorista di Antibes. Con Francini, Simoncini e Toncelli gli arrestati sarebbero dunque finora quattro, e tutti italiani. Il capo della brigata mobile avrebbe accertato vari particolari sull'attentato di Juan-le-Pins, ormai sicuramente imputabile ai tre ultimi italiani, nonchè al Malaspina, non ancora arrestato, contrariamente a quanto si era annunciato. Camminando indisturbati lungo il binario, i tre anarchici giunsero vicino alla birreria Neptune. Toncelli, assecondato da Simoncini, accese la miccia di una grossolana bomba di effetto fulmineo mentre il Francini e il Malaspina facevano da pali, l'uno guardando verso Cannes e l'altro verso Antibes. Gettato l'ordigno, i quattro si diedero alla fuga prendendo due vie differenti prima di giungere ad Antibes. Circa il modo come si procurarono l'esplosivo, basta notare che parecchi imprenditori della regione hanno l'autorizzazione di detenere importanti quantità di esplosivi, con tutto quello che occorre per servirsene. Tali esplosivi sono contenuti in casse depositate nei pressi dei lavori; la chiusura di queste casse è rudimentale. Alcuni anarchici che lavorano nelle cave possono asportare sempre la quantità di esplosivi necessaria per commettere un attentato.

La stampa parigina si occupa ancora largamente del problema delle espulsioni, lamentando che finora — per mancanza di credito — esse non abbiano potuto venire attuate colla necessaria efficacia. Allo stato attuale delle cose gli stranieri espulsi restano quasi tutti in Francia, per la ragione semplicissima che la polizia non ne cura la scorta fino alla frontiera. Viene citato al riguardo un caso tipico. Un medico che abita sulla Costa Azzurra, aveva preso al suo servizio uno *chauffeur* italiano. Avendo poscia appreso che questi era colpito da un decreto di espulsione, lo licenziò. Poco dopo, lo *chauffeur* fu arrestato a Juan-les-Pins per furto e fu condannato a sei mesi di prigione. Fu di nuovo decretata l'espulsione. Questo avveniva nel gennaio scorso. Il medico, trovandosi nel mese di agosto a Vichy, vi incontrò il suo *ex-chauffeur*, sempre espulso, che vestito elegantemente con una racchetta in mano, andava verso un campo di *tennis* frequentato dalla società elegante...

Il direttore dell'*Intransigeant* trova che uno stato di cose simile non può assolutamente durare:

«Nè la sorveglianza degli stranieri nè le misure repressive rispondono alla situazione attuale. Quando un delinquente è espulso, non esce dalla Francia che se vuole uscirne. L'*Eclaireur de Nice*, che ha fatto una inchiesta documentata sulla questione, ha stabilito che mai un decreto di espulsione è stato eseguito. L'espulso, che ha preso il treno a Nizza, se vuole può scendere a Beaulieu o a Marsiglia, poichè la polizia manca di crediti per accompagnarlo alla frontiera. Questa constatazione impressionante indurrà il ministro Sarraut a iscrivere nel bilancio del 1928 dei crediti speciali e il Parlamento a votarli? Se si vuole far cessare lo scandalo di questi sfrontati, bisogna ricorrere ai veri mezzi».

Pare che il ministero degli Interni e il prefetto di polizia stiano effettivamente studiando il modo di ovviare, d'ora innanzi, all'inconveniente lamentato. Rimarrà tuttavia sempre da risolvere la questione del paese verso il quale istradare gli espulsi.

Sinora gli individui oggetto di tale provvedimento hanno avuto la libera scelta della frontiera di uscita. La maggior parte di essi, specie gli italiani, domandano di essere condotti in Svizzera e nel Belgio. Ma la Svizzera non vuole più riceverli, ed il Belgio comincia ad averne abbastanza. Il pubblico, irritato, si chiede se l'unica soluzione logica non sia quella di avviare gli espulsi verso il paese di origine. Per il momento, comunque, i commissari Ségur e Borrachini continuano ad Antibes le indagini i cui frutti non sembrano ancora pronti ad esaurirsi. Un nuovo filo conduttore sarebbe stato inoltre trovato per guidare la giustizia nella ricerca dei motivi che hanno determinato l'assassinio del compianto vice console Nardini.

La polizia di Saint-Etienne ha eseguito ieri delle perquisizioni al domicilio di vari militanti italiani, perquisizioni sulle quali viene mantenuto un grande riserbo. Esse sarebbero state motivate dalla scoperta che il Modugno avrebbe fatto parte dei collaboratori del *Corriere degli Italiani*, stampato per l'appunto in via Balay a Saint-Etienne. Pare che anche la rivoltella che servì all'assassino fosse stata acquistata presso un armaiuolo del luogo. Se tali indicazioni corrispondono alla realtà, la fisonomia di questo nefando delitto politico verrebbe a precisarsi in modo inequivoco ed inequivocabile.

G. P.

L'emigrazione in Australia

Il «leader» laburista polemizza col Premier

Camberra, 29, notte.

In un dibattito parlamentare di oggi, il «leader» laburista Charlton ha propugnato misure restrittive sulla immigrazione, sostenendo che in Australia esistono già dei disoccupati. Il primo ministro on. Bruce replicò osservando che l'unico mezzo per soddisfare i desideri dei laburisti consisterebbe nel chiudere la porta a tutti quanti gli immigranti. Il governo — dichiarò egli — non ha la minima intenzione di usare il catenaccio. Il «premier» quindi osservò che per ora non esiste in Australia alcun pericolo di sopravvento da parte di razze straniere su quella anglo-sassone, che vi predomina in modo pieno ed assoluto. Gli immigrati, nel corso dei 12 mesi finiti col giugno 1927, sommarono a 50.288: di questi 39.831 furono inglesi, 4902 italiani, 5555 di altre nazionalità europee. Il 98 % della popolazione australiana si mantiene di sangue anglo-sassone. («Daily Telegraph»).

66 ribelli messicani uccisi

nei conflitti con le truppe federali

Londra, 29, notte.

Secondo un messaggio alla Reuter dal Messico, trentaquattro «ribelli cattolici» sono stati uccisi e il missionario che si trovava alla loro testa, il padre Sedano, è stato arrestato, giudicato sommariamente e giustiziato nello Stato di Jalisco. Ciò in seguito a combattimenti fra i ribelli e le truppe federali. Il primo scontro non durò meno di quattro ore ed ebbe luogo a Los Mosquites, ove 38 insorti cattolici si erano fortemente trincerati. Durante questo scontro, 14 ribelli furono uccisi e due altri catturati e giustiziati. Durante un secondo combattimento, più violento ancora, 150 ribelli attaccarono le truppe del Governo a Porto Zulo. Dinanzi alla resistenza delle truppe, gli insorti abbandonarono l'attacco e fuggirono sulle montagne, lasciando sul campo di battaglia 18 morti e numerosi feriti.

Bianchi contro negri

Si temono disordini in una città americana - 1400 studenti in isciopero

New York, 29, notte.

Si teme che scoppino gravi disordini nella città di Gary nell'Indiana, qualora gli studenti della scuola di Emmerson, situata in quella città, persistessero nella richiesta da loro inoltrata che 24 studenti negri vengano trasferiti a qualche altro istituto. Tre squadre di gendarmi armati di mitragliatrici percorrono in pattuglia la zona che divide il quartiere negro dalla città bianca, giacchè i negri di Emmerson hanno minacciato di ricorrere ad accanite rappresaglie se le autorità scolastiche si lasceranno intimidire dagli studenti. Lunedì scorso, quando alcuni ragazzi e ragazze negre si presentarono alla scuola, 1400 allievi bianchi, col consenso dei loro genitori, si rifiutarono di andare alle lezioni, dichiarando che si manterranno in sciopero sinchè la scuola di Emmerson non ridiventerà interamente bianca. Il direttore della scuola fece notare ai giovani protestatari che sarebbe illegale fare distinzione di colore, ma quest'allusione alla legge non sortì il menomo effetto sui 1400 allievi bianchi.

Rivolta di contadini al confine russo-estone

Berlino, 29, notte.

Mandano da Minsk che al confine russo estone è scoppiata una rivolta di contadini i quali, armati di fucile, hanno attaccato gli uffici sovietici. Le truppe accorse hanno dovuto sostenere un vivace combattimento, sul cui esito non si hanno notizie.

Poincaré

alla Commissione delle Finanze

Parigi, 29, notte.

Poincaré è stato sentito oggi dalla Commissione delle Finanze della Camera sul bilancio del 1928. Spiegandosi sulla incorporazione in questo bilancio degli introiti del piano Dawes, Poincaré ha detto che, pur essendo partigiano della soppressione dei conti speciali e del ritorno alla unicità del bilancio, vi sono serie ragioni per mantenere lo *statu quo* sugli introiti del piano Dawes, e specialmente la difficoltà di procedere a delle valutazioni esatta della importanza degli introiti. Interrogato sulla necessità di rivedere le previsioni di entrata del 1928, per tenere conto delle «meno valute» constatate nel corso degli otto primi mesi del 1927, Poincaré ha fatto conoscere che, pur tenendo conto di queste «meno valute» a fine d'anno, rimarrà una eccedenza di più di 300 milioni.

Sulla sostituzione alla tassa sulla cifra degli affari della tassa sulla produzione, Poincaré ha dichiarato che nelle presenti circostanze non si può assumere la responsabilità di modificare la tassa sulla cifra degli affari, che rappresenta l'imposta più produttiva, ma che le Commissioni potevano continuare i loro studi e il Governo esaminerà, quando sarà giunto il momento, i loro lavori.

Il Presidente del Consiglio è stato categorico nel rifiutare di inscrivere qualsiasi aumento di spese in bilancio. Egli ha dichiarato che, se per uno scopo elettorale, qualche deputato proponesse degli aumenti, il Governo domanderebbe l'applicazione dell'articolo 86 del regolamento della Camera che proibisce qualunque aumento di crediti sopra semplice domanda di un ministro o della Commissione delle Finanze. Durante l'audizione di Poincaré, l'on. Vincent Auriol ha sollevato la questione dei debiti interalleati, facendo rilevare che l'accordo con l'Inghilterra spira nel marzo 1928 e quello con gli Stati Uniti spirerà nel giugno dell'anno prossimo. Poincaré ha risposto che egli porterà le questioni davanti al Parlamento prima della fine della legislatura, perchè gli accordi possano essere rinnovati.

Un banchetto ai legionari americani

La partenza per Cherburg

Roma, 29, notte.

Stasera alle 20,30 legionari americani si sono riuniti a banchetto loro offerto dall'Associazione romana degli ex combattenti. Sono intervenuti anche gli on. Federzoni, Sansanelli, Russo e Rossi ed altre autorità. La serata è trascorsa nella più schietta cordialità e si sono avuti vari brindisi, tutti inneggianti all'amicizia italo-americana e rievocanti gli episodi più salienti della guerra combattuta insieme. I rappresentanti dell'American Legion hanno espresso tutto il loro compiacimento ai compagni italiani per le fraterne e cordialissime accoglienze.

Nel pomeriggio i legionari in varie automobili avevano visitato i vari monumenti della capitale rimanendone veramente entusiasti. I componenti della Legione Americana sono partiti stasera alla volta di Cherburg con due treni speciali, alle 23,45 ed alle 24 dalla stazione Termini, addobbata, come per l'arrivo, da trofei di bandiere italiane ed americane. Alla partenza erano oltre alle stesse autorità e numerose camicie nere, i rappresentanti dell'Associazione dei Combattenti, che hanno salutato i commilitoni americani con vibranti dimostrazioni di simpatia.

L'«Anitra» con le ali di dietro precipita uccidendo il suo inventore

Berlino, 29, notte.

Il nuovo tipo di aeroplano *Anitra*, ideato e costruito dal pilota Wulf, con le ali sulla parte posteriore, ha avuto una cattiva sorte al suo primo esperimento e, quello che è peggio, ha causato la morte del suo costruttore e pilota. Eseguendo oggi a Brema, davanti ad una Commissione, un volo di prova, l'apparecchio precipitava da una altezza di 500 metri. Il Wulf tratto fuori dai rottami gravemente ferito, moriva qualche minuto dopo.

Il principe persiano

la ballerina canadese e il padre provvidente

Londra, 29, notte.

Non è eccessivamente insolito che un ricchissimo principe persiano, in giro per il mondo, abbia preso una cotta per una danzatrice canadese giovane e graziosa come la signorina Hilda Palmer di Toronto. Ma non manca di interesse l'attitudine che il babbo della ballerina si affrettò ad assumere non appena, secondo i corrispondenti dal Canadà, il principe Farid, imparentato coll'ex-pascià di Persia, nonchè possessore di un meraviglioso palazzo a Teheran e di sfondate dovizie, le chiese l'altro ieri la mano della figliola. Il babbo Palmer ha avanzato subito queste tre condizioni, ottenendo naturalmente che fossero accolte e consacrate per iscritto: 1.o) Che all'atto del matrimonio si stendesse un contratto in regola il quale intesti alla sposa una buona porzione del patrimonio principesco; 2.o) La moglie dovrà avere il permesso di fare un viaggio in America almeno una volta all'anno; 3.o) Il marito non si intrometterà menomamente nella fede religiosa della moglie.

Adesso tutto va a gonfie vele. Miss Palmer narra che il Principe cominciò a farle la corte non appena, viaggiando attraverso il territorio americano, la vide danzare su un teatro canadese. Il principe l'invitò a cena, ma la ragazza si limitò ad accordargli il proprio indirizzo al quale il persiano fece piovere una quantità di bellissime epistole. Un giorno egli, incontrata la prudente signorina, le chiese se lo volesse sposare. La risposta fu questa: «Forse sì, ma rivolgetevi al babbo e alla mamma». Il matrimonio è imminente e la luna di miele consisterà nel giro del mondo.

Il cervello della donna

è uguale a quello dell'uomo

Dimostrazione scientifica americana

New York, 29, notte.

La signora Anna Gardiner, la nota femminista americana morta di recente, aveva sostenuto sempre a spada tratta per l'intera sua vita che non esiste la menoma inferiorità mentale del bel sesso a petto del sesso forte. Quando l'ardente sostenitrice dell'eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne lasciò questo mondo, dispose nel suo testamento che la sua scatola cranica venisse consegnata all'Università di Cornell, perchè il suo cervello venisse accuratamente esaminato, pesato e comparato colla materia grigia di una ventina di persone distinte di ambo i sessi, depositata nel museo scientifico dell'Università. I fisiologi di Cornell pubblicano ora la relazione, la quale dichiara che il cervello della donna si può considerare perfettamente uguale a quello degli uomini; che l'intelletto della signora Gardiner, così come può essere dedotto dalla materia grigia estratta dal suo cranio, non è inferiore a quello di un uomo dello stesso ceto. L'Università di Cornell, qualche anno fa, pubblicò un appello al pubblico per ottenere una volontaria fornitura di cervelli umani da adibirsi a ricerche scientifiche. Oggi l'Università possiede una delle migliori collezioni esistenti negli Stati Uniti ad illuminazione degli studiosi.

(Daily Telegraph)

Due amanti condannati a morte

per aver ucciso l'imbarazzante marito

Beauvais, 29, notte.

Dinanzi al tribunale di Beauvais, si è svolto oggi il processo contro una ricca fittavola di Laversines, Yvonne Deneu, sposa a certo Leleu, la quale innamoratasi del giovane garzone di fattoria Marcel Jacquart, ritenendo che il marito fosse di troppo, d'accordo col suo amante, decise di sopprimerlo. Il dibattito ha dimostrato che il delitto fu premeditato e che istigatrice fu la moglie infedele, che aveva promesso all'amante di sposarlo rendendolo padrone di tutta la proprietà. Il 10 novembre scorso, all'alba, mentre il Leleu si trovava nella scuderia, il Marcel, approfittando che egli teneva la testa bassa, lo colpì ben quattro volte alla testa con un pesante martello, fracassandogli il cranio. Poi il cadavere fu gettato in un torrente. Il procuratore della Repubblica, dopo una lunga requisitoria ha chiesto la doppia condanna a morte. Malgrado gli sforzi della difesa, che ha tentato di attenuare il rigore della requisitoria, i giurati hanno emesso un verdetto affermativo su tutti i quesiti. I due accusati sono stati quindi condannati a morte.

Le molte code al match Dempsey-Tunney

Tex Rickard arrestato?

Parigi, 29, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Secondo un messaggio dell'*Exchange Telegraph* da San Francisco di California, il capo della polizia, signor Krull, ha annunziato che un mandato di arresto è stato spiccato contro Tex Rickard, l'organizzatore del match Dempsey-Tunney perchè, avendo edito un film riproducente l'assalto, ha violato in modo flagrante la legge che proibisce tale riproduzione. Il signor Krull ha detto pure che due mandati simili sono stati spiccati contro i pugilisti Tunney e Dempsey.

L'inondazione

40.000 lire del Re

Roma, 29, notte.

S. M. il Re, con munifico e sollecito interessamento per le famiglie delle vittime delle recenti alluvioni in Alto Adige e in Valtellina, ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di lire 40.000, perchè sia distribuita per lire 20.000 nella Provincia di Bolzano e per lire 20.000 in quella di Sondrio.

Il fulmine in un garage a Savona

70 mila lire di danni

Savona, 29, notte.

Nelle prime ore del mattino, mentre infuriava sulla città un violento temporale, un fulmine è caduto nel garage della «Fiat» in corso Mazzini, provocando un violento incendio.

Due automobili sono andate completamente distrutte: una di proprietà del signor Ettore Douponloup, l'altra del geometra sig. Dante di Cava. Altre macchine hanno subito danni gravi, fra l'altra una di proprietà del garage Centoni di Finale Ligure, che vi era stata collocata provvisoriamente. Sono stati pure distrutti numerose cinghie ed articoli tecnici. I danni si fanno ascendere ad oltre 70 mila lire. Il pronto intervento dei pompieri ha attenuato la gravità del sinistro. Nel garage si trovavano infatti circa 40 automobili.

Soldato colpito da una sentinella

Genova, 29, notte.

Vittima di un grave accidente è rimasto questa sera alle ore 22 il soldato Giuseppe Negro, di 20 anni, da Mondovì, appartenente alla terza compagnia dell'89 fanteria. Il Negro rientrato al forte Tenaglia sul monte Castelaccio, non avendo obbedito all'allarme della sentinella fu colpito da una fucilata a mitraglia che lo ferì alla gamba e alla coscia destra. Trasportato all'ospedale militare egli è stato giudicato guaribile in due mesi.

I medici dei bambini

Importanti comunicazioni al Congresso di un professore pavese, sul latte e sull'aria irradiati

Napoli, 29, notte.

Stamane alle 10 nella sala della nuova clinica pediatrica si è iniziata la seconda seduta del Congresso di pediatria. Ha avuto per primo la parola il prof. Valagussa, sub-commissario dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, che ha portato il saluto del regio commissario on. Blanc e in una analitica e lunga relazione ha illustrato largamente tutta la benefica azione svolta dall'opera nazionale stessa.

Una importanza tutta particolare dal punto di vista pratico e scientifico, anche per il sapore di novità, ha suscitato presso i congressisti la comunicazione sui raggi ultra-violetti fatta dal prof. Spolverini, direttore della Scuola pediatrica di Pavia. Questi ha reso noti i risultati delle pazienti ricerche eseguite durante tre anni, insieme coi suoi assistenti, sui due seguenti argomenti: 1) l'azione eutrofica degli elementi irradiati; 2) la inalazione di aria irradiata in terapia.

Per il regolare sviluppo dei lattanti

Per quanto riguarda il primo tema, basandosi sui risultati ottenuti dapprima sugli animali assai giovani alimentati con sostanze (latte, idrati di carbonio, olio) irradiate in vario modo, ha eseguito identiche ricerche sui bambini in epoca ad allattamento artificiale, nutriti con latte in polvere convenientemente irradiato. Esposta la tecnica speciale adottata, il relatore descrive i risultati ottenuti, documentandoli anche con radiografie dimostranti che il latte in polvere, convenientemente irradiato e opportunamente somministrato, esercita sui bambini lattanti una evidente azione eutrofica stimolando e favorendo le complesse funzioni nutritive ed in conseguenza l'ossificazione, l'accrescimento ed un regolare sviluppo. L'autore richiama l'attenzione sul fatto che questa azione benefica è in relazione alla dose di irradiazione subita dall'alimento, al tempo trascorso da essa allo stato in cui si trova la sostanza alimentare prima del trattamento, al modo come questa viene somministrata e all'età del bambino. Accenna da ultimo alle cause che possono annullare una tale azione eutrofica e perfino invertirla, dimostrandosi essa molto sensibile nell'osservazione clinica e completamente differente da quella già nota antirachitica che può acquistare un alimento in seguito alle radiazioni ultraviolette. A tale riguardo lo Spolverini illustra brevemente al Congresso le ricerche da lui eseguite anche sui bambini affetti da rachitismo trattati con latte in polvere irradiato (in modo differente da quello adoperato a scopo eutrofico).

Il rachitismo infantile curato

Per il secondo tema, cioè la inalazione di aria irradiata in terapia, l'autore, dopo avere discusso le varie ipotesi fino ad ora emesse per spiegare il meccanismo di azione di carattere generale ed a carico degli organi profondi dei raggi ultravioletti, e dimostratane la poca attendibilità, enuncia l'ipotesi che in grandissima prevalenza, attraverso la funzione respiratoria i principii attivi della radiazione ultravioletta riescano a penetrare insieme al sangue circolante nelle parti più intime di un organismo che si trovi esposto a respirare l'aria irradiata di un ambiente in cui funzioni una potente sorgente ultravioletta. Nell'intento di dare la dimostrazione pratica della giustezza di tale concezione, ha eseguito nel suo istituto, con la collaborazione dei suoi assistenti, una serie di ricerche sul rachitismo, sulla secrezione lattea, sulla glicemia, sulla desensibilizzazione e sul comportamento della crisi sanguigna, allo scopo di studiare gli effetti delle sole inalazioni di aria irradiata coi raggi ultravioletti. Descritte le varie modalità di tecnica adoperate, l'autore illustra con l'ausilio di fotografie e radiografie, i risultati ottenuti nelle varie ricerche, dimostrando come con questo metodo di cura da lui proposto, delle semplici inalazioni di aria irradiata, si possa ottenere: a) la guarigione rapida (da 2 a 5 mesi) del rachitismo infantile; b) un aumento notevole e rapidissimo della secrezione lattea delle donne allattanti con scarsa quantità; c) una maggiore o minore attività, secondo la dose irradiante adoperata, nei poteri regolatori della glicemia del bambino; d) un'azione desensibilizzante sugli animali; e) una notevole e rapidissima modificazione percentuale dei singoli elementi costitutivi del sangue circolante.

Inoltre lo Spolverini richiama l'attenzione sul fatto che assai spesso la azione benefica dimostratasi in seguito alle inalazioni di aria irradiata continua il suo effetto per un certo tempo, anche dopo sospeso il trattamento. Accenna alle esperienze in corso, dimostranti come sia possibile, mercè speciali accorgimenti di tecnica, ottenere anche nei nostri gabinetti di cura una atmosfera dotata di proprietà terapeutiche molto simili a quelle dell'aria marina. Dopo avere messo in rilievo che i risultati già ottenuti con questo metodo di cura permettono una logica spiegazione non solo dell'azione dei raggi ultravioletti sull'organismo umano ed animale, ma anche dei buoni effetti dimostrati dall'esperienza popolare della semplice cura di aria così detta libera e pura, in svariate forme morbose, pone in evidenza il fatto come il trattamento con le inalazioni di aria irradiata sia senza dubbio il più naturale ed in via generale più pratico, meno costoso e meno pericoloso delle abituali irradiazioni.

Le comunicazioni del prof. Spolverini hanno prodotto la più viva impressione tra i congressisti, e sono state calorosamente acclamate.

Le comunicazioni di due torinesi

Nella seduta pomeridiana del Congresso pediatrico il prof. Mensi di Torino ha riferito sull'importante argomento della lue congenita, specie nei riguardi alla profilassi sociale. All'interessante relazione, che è stata seguita con viva attenzione dai congressisti i quali hanno applaudito l'oratore, hanno fatto seguito interessanti comunicazioni sulla eredolue.

Infine il prof. Muggia, anche di Torino, ha svolto la sua comunicazione sulla profilassi e sulla cura del morbillo. L'oratore accenna ad alcune statistiche dalle quali risulta che il morbillo è in continuo aumento, ciò che dimostra la necessità di prendere misure energiche per limitarne la diffusione.

Nella recente epidemia di Torino, il prof. Muggia ha praticato iniezioni di siero di sangue tolto da membri della famiglia malati della stessa malattia che già erano convalescenti di morbillo. Queste iniezioni praticate prima del contagio morbilloso impediscono che quest'ultimo si manifesti in modo da poter fare una vera siero-profilassi. Invece quando le iniezioni vengono praticate verso la fine del periodo di incubazione, allora esse fanno sì che il morbillo pur manifestandosi ugualmente si svolge in forma benigna, così da esercitare una vera siero-attenuazione. Il metodo praticato dall'autore è innocuo e può essere usato da qualunque medico pratico. Questa iniezione, quindi, di siero di convalescenti deve essere praticata da tutti coloro cui sta a cuore la salute dei bambini. L'importante comunicazione del prof. Muggia è stata attentamente seguita dai congressisti che hanno vivamente applaudito il relatore.

Le nozze del Duca delle Puglie

Un ricevimento al castello di Bellevue presso la regina Amalia di Portogallo

Versailles, 29, notte.

Il 22 e 23 ottobre avrà luogo nel castello di Bellevue presso la Regina Amalia di Portogallo un grande ricevimento in occasione del matrimonio della Principessa Anna di Francia, figlia dei Duchi di Guisa, col Principe Amedeo di Savoia Duca delle Puglie. Il matrimonio sarà celebrato a Napoli il 5 novembre.

Un enigma

L'ostetrico ospite dei frati che si uccide in caserma

Spoleto, 29 mattino.

Da circa due mesi era ospite dei frati di Monteluco un signore anello, dai modi cortesi e civili, qualificatosi per dottore in ostetricia con laurea conseguita a Liegi. Durante il periodo della colonia montana e della villeggiatura sul Monteluco egli aveva stretto conoscenza con molte famiglie del luogo e coi villeggianti. Un mese fa gli capitò un infortunio e cioè in un pendio del monte cadde e si ruppe un braccio. Ristabilitosi dalla rottura del braccio scese l'altra sera in città e si mise a conversare coi soliti amici. La mattina dopo, per ragioni sconosciute, è stato dai carabinieri fermato in corso Vittorio e condotto in caserma. In attesa di precise informazioni sul misterioso ginecologo, questi doveva essere trasportato dalla caserma al carcere giudiziario, ma mentre stava per scendere le scale, improvvisamente scavalcava il parapetto di una loggia interna e si precipitava nel vuoto. E' morto sul colpo. Si tratta di certo Enrico Feoli, della presunta età di 35 anni, figlio dell'ex-direttore della Carburo di Terni. Non si conoscono le cause del suicidio e le cause per cui venne fermato.

LA STRADA

Istitutrice e tre bambine travolti da un tram a Budapest

Budapest, 29, notte.

Nella Rottenbillerstrasse, una delle strade più frequentate è avvenuta una grave disgrazia. Mentre l'istitutrice Anna Harman cercava di attraversare la via con tre bambini, figli del commerciante Sagi, un tram elettrico investì il gruppo. Una bambina di tre anni morì subito. L'istitutrice versa in pericolo di vita. Gli altri due bambini riportarono solo leggere ferite. La catastrofe è avvenuta perchè l'istitutrice non vide arrivare il tram a causa di un camion che glie ne parava la vista. Quando la madre dei bimbi apprese la notizia della disgrazia svenne e prima che riacquistasse la conoscenza passarono alcune ore. L'impressione per questa disgrazia è vivissima, il che non impedisce di riconoscere che la colpa è della povera ma imprudente istitutrice.

Ciclista ucciso nell'urto contro un'automobile

Acqui, 29, notte.

Oggi certo Brovia di Strevi percorreva in automobile lo stradale Acqui-Strevi, quando al bivio formato da questo con una strada campestre, un ciclista, certo Bartolomeo Gandolfi di Spigno urtava violentemente contro l'auto sfracellandosi la testa. Raccolto dal proprietario della macchina il disgraziato Gandolfi veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Acqui, dove cessava di vivere poco dopo.

La gamba amputata dalle ruote di un carro

Voghera, 29, notte.

Alcuni ragazzi di San Pietro in Verzolo, visto un autocarro carico d'uva transitare per il loro paese, tentarono di arrampicarvisi. Uno di questi, certo Giovanni Volpi, nella fretta di scendere andò a finire con la gamba destra sotto le pesanti ruote del rimorchio. Il disgraziato è stato recato all'ospedale, dove fu ricoverato e amputato dell'arto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il centenario della fondazione della chiesa di San Giuliano Nuovo venne festeggiato con grande solennità, presenti il vescovo, autorità locali e tutta la popolazione.

L'Ufficio provinciale dei Sindacati, rappresentato dal sig. Pasquali, ha risolto la vertenza a favore degli operai elettricisti salesi.

Travolto dal proprio carro, trainato da un bue che si era dato all'improvviso a pazza fuga, è rimasto ucciso sul colpo il contadino Vittorio Grasia, d'anni 67, residente a Valmadonna.

Quattromila lire in denaro e oggetti preziosi vennero rubati nell'abitazione di certo Bartolomeo Piccini a San Rocco di Gamalero.

DA BIELLA.

Un incendio doloso ha distrutto a Zubiena il fienile di Lorenzo Debernardi.

Colta da malore, è caduta nella roggia S. Rocco la guardarobiera Aurora Ferraris. Essa è stata salvata da alcuni passanti e trasportata all'ospedale, ove fu ricoverata.

Dalla bicicletta, mentre si recava al lavoro, è caduto certo Ugo Ferraris, di 13 anni, da Pralungo. Egli ha riportato ferite e contusioni al volto.

DA CUNEO.

A Piasco si è uccisa, appiccandosi ad un trave del soffitto, certa Marianna Tranchero, d'anni 56. Essa ha agito in un momento di squilibrio mentale.

Nel Collegio dei Cappuccini di Novello il giovane Angelo Canta, d'anni 14, in un momento di esaltazione si è ucciso impiccandosi ad una porta.

A Carrù è precipitato in un burrone, rimanendo sfracellato, l'agricoltore Marco Arbarello, mentre percorreva un sentiero che costeggia il Tanaro.

DA MONCALIERI.

Per smercio di carne adulterata sono stati condannati rispettivamente a L. 750 e L. 500 di multa certi Bartolomeo Gariglio e Battista Virano di Carignano.

Venne condannato alla pena pecuniaria di L. 1832,70 il conducente Angelo Bonardo, di anni 41, da Carmagnola, per avere effettuato trasporti di circa 100 pacchi e piccoli colli soggetti a privativa postale.

DA NIZZA MONF.

Un incendio sviluppatosi nella casa dell'agricoltore Giovanni Eleganti, ad Incisa Belbo, ha causato danni per circa 10 mila lire.

Per spaccio di un biglietto da lire 1000 falso, è stato arrestato a Mombaruzzo tale Luigi Carmelli, di anni 30, da Casalcermelli.

DA VOGHERA.

Giocando nei pressi di una impastatrice meccanica, la ragazzina Erminia Dell'Acqua, di Rabalione, di anni 7, si lasciò cogliere un piede nella macchina, che glielo stritolò.

LA TEMPERATURA

29 Settembre.

Ufficiale di Torino:

Massima + 18 — Minima + 8

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 28: + 18

Temp. minima notte dal 28 al 29: + 8

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	14	½ coperto	
Milano	21	13	½ coperto	
Genova	24	17	»	legg. m.
Venezia	20	13	½ coperto	»
Firenze	22	13	sereno	
Ancona	15	15	coperto	legg. m.
Bologna	[illegible]	17	»	
Napoli	26	20	½ coperto	legg. m.
Taranto	26	8	sereno	legg. m.
Cagliari	25	17	coperto	[illegible]
Messina	27	18	½ coperto	»
Trieste	22	16	»	»
Fiume	22	15	»	»
Bari	24	17	»	» mosso
[illegible]	16	8	»	»

Tresca con l'inquilino di fronte

e finisce con lui in cellulare

Genova, 29, notte.

Questa sera rincasando, il muratore Anselmo Marassi di anni 36, non trovava in casa la propria moglie Alice Mannet di 40 anni da Torino. L'assenza della moglie l'insospettì. Egli si diede allora a chiamare a gran voce la consorte, la quale uscì pochi istanti dopo tutta trafelata dall'appartamento di fronte affittato dal carpentiere Antonio Giannese di anni 42. Il Marassi sapeva che il Giannese faceva da molto tempo una assidua corte alla sua metà; la qual cosa, messa in relazione con le condizioni in cui si trovava la donna quando uscì dall'appartamento non poteva non fargli pensare che qualcosa di poco piacevole doveva essere accaduto. Stretta dalle domande la Mannet finiva col confessare di essere ormai da tempo in relazione col Giannese. Ottenuta la confessione il Marassi denunciava sua moglie e il suo amante; questi due, arrestati e condotti in Questura, si sono resi pienamente confessi, e perciò tradotti senz'altro a Marassi e denunciati per adulterio.

TEATRI

Al Carignano: La Compagnia di Tatiana Pavlova.

Dopo una lunga assenza torna nella nostra città al primo di ottobre la Compagnia drammatica italiana che fa capo a Tatiana Pavlova. La grande artista russa, che per forza d'intelligenza e di volontà si è fatta attrice italiana, vi ritorna da una fortunata tournée in Argentina. La formazione della sua Compagnia è quella che conosciamo: unica novità importante, la direzione, che da Sabatini è passata al Cialente, attore studioso e personale, che già faceva parte della Compagnia. Fanno parte del forte complesso il Donadio, il Mina, la Maltagliati. La Pavlova debutta con una commedia di Sardou che il pubblico risente sempre con piacere: *Madame Sans Gene*. Una novità come interpretazione della Compagnia. Per lunedì si annunzia la prima delle moltissime novità che la Compagnia ci porta: *Tre vestiti che ballano*, dramma in 3 atti ed epilogo del nostro eminente collaboratore Rosso di San Secondo. Il dramma è stato rappresentato per la prima volta a Milano con vivo successo; accoglienze festosissime ebbe in molte altre città.

Marinuzzi e Panizza reduci dall'America

Genova, 29 notte.

Col transatlantico *Conte Verde* sono oggi giunti il maestro Gino Marinuzzi, reduce dalla stagione d'opera italiana nell'America Latina ed il maestro Ettore Panizza. Questi ha dichiarato che non potrà mai dimenticare le accoglienze ricevute in Argentina dove gli artisti italiani sono preferiti a quelli di qualsiasi altra Nazione.

CRONACA

In memoria di Gustavo Doglia

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: «Sabato 1.o ottobre, ricorre l'anniversario dell'assassinio del fascista Gustavo Doglia. I fiduciari dei Circoli rionali sono invitati a provvedere perchè tutti i fascisti si trovino inquadrati dietro i rispettivi gagliardetti ed in divisa nera alle ore 20.45 dello stesso giorno in via Bogino, 8, per prendere parte al corteo che si recherà sul posto dove cadde il martire fascista. Lo stesso giorno, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto, una messa di suffragio. I fiduciari dei circoli sono tenuti ad inviare una rappresentanza con gagliardetto. A entrambe le cerimonie sono invitate tutte le associazioni ed enti fascisti.

La manifestazione per l'on. Gioda

Il terzo anniversario della morte dell'on. Gioda ha dato luogo, come abbiamo pubblicato, ad una imponente manifestazione di cordoglio. Di ciò sono state particolarmente commosse la vedova del compianto deputato fascista e le figlie, che hanno tenuto a ringraziare il colonnello Di Robilant, i membri federali e del Direttorio del Fascio, le rappresentanze dei Circoli rionali fascisti, i Sindacati, tutte le organizzazioni dipendenti del P. N. F. e quanti vollero in quest'occasione onorare la memoria del loro indimenticabile scomparso.

Stato Civile di Torino

29 Settembre 1927

NASCITE: maschi 10, femmine 7. Tot. 17.

MATRIMONI: Rolfo Giuseppe con Destis Anna — Brasso Celestino con Marchionatto Antonietta — Bussone Desiderio con Sussetto Antonietta — Canta Giovanni con Scalchi Cristina — Catella rag. Ermanno con Bertinetto Maria — Gambino Antonio con Allemandi Maddalena — Genta Angelo con Chiavarino Rosa — Maletto Angelo con Piave Costanza — Martinuzzi ing. Pio Franco con Martin Vera — Massara Saverio con Cirio Esterina — Moretti Ugo con Lamberto Maria — Paulasso Secondo con Cordero Giuseppina — Pereno Giovanni con Arpino Angela — Torti Guido con Cardani Amalia — Torti Pietro con Bosco Giuseppa — Vaula Battista con Gaspardo-Moro Maria — Viano Giuseppe con Valfrè Francesca.

MORTI: Perez Lucia ved. Montefortis, di anni 71, di Siracusa, casalinga, corso Palermo, 81 — Gabetti Luigi fu Giuseppe, id. 79, di Torino, pensionato FF. SS., via San Secondo, 38 — Mandirola Teresa ved. Taverna id. 75, di Sale, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 10 — Bevilacqua Carolina ved. Martini, id. 78, di Moncalvo, casalinga, via Marsigli, 40 — Prato comm. Ambrogio fu Giuseppe, id. 81, di Bra, avvocato, via Cernaia, 30 — Testa Maria di Giovanni, id. 11, di Biella, scolara, via Lombardore, 8 — Lascaris cav. Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 72, di Mondovì, pensionato, via P. Giuria, 25 — Giovannini Antonia ved. Bernatio, id. 66, di Rivara, contadina — Siriori comm. Francesco fu Antonio, id. 81, di Lodi, pensionato — Fontana Umberto fu Tommaso, id. 64, di Castellamonte, cuoco — Viola Giuseppe fu Pietro, id. 79, di Tronzano Verc., manovale — Perone Perucca Teresa fu Giacomo, id. 81, di Susa, guardarobiera — Levis Alfonso fu Stefano, id. 31, di Biella, tornitore in legno. — Minori d'anni sei 4. Totale 17; di cui 4 domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.